

Minerva airlines, proveniente da Palermo è uscito di pista dopo aver compiuto un « atterraggio lungo »;

alle ore 12,36 del 25 febbraio 1999 sempre all'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova un altro Dornier 328 proveniente da Bari con 31 persone a bordo è precipitato in mare dopo aver sfondato il muretto che delimita il fondo-pista causando la morte di quattro persone e il ferimento di altre 27;

quali siano le cause degli incidenti e se vi sia una relazione, visto che i due incidenti sono avvenuti nello stesso aeroporto e i velivoli coinvolti sono dello stesso tipo e appartenenti alla stessa compagnia;

quali siano gli *standard* della sicurezza e di controllo del volo osservati dall'ente che gestisce l'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova;

con quale frequenza e avvalendosi di quale supporto la Mineva airlines provveda alla manutenzione dei propri aeromobili;

se intenda riferire in tempi brevi alla Camera un resoconto sulle cause dei due incidenti. (5-07080)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto (casa circondariale) di Prato pare esservi una anomala gestione del personale di polizia penitenziaria, sfociante in un pesante clima conflittuale a causa di continue e pressanti azioni poste in essere quotidianamente dall'attuale comandante di reparto, ispettore capo Giuseppe Pilumeli, nei confronti dei rappresentanti sindacali locali, nonché di tutto il personale dipendente;

viene segnalato che il suddetto ispettore si avvale del suo ruolo di comando per disorientare il personale dipendente, cambiando a questi ultimi continuamente o

improvvisamente il proprio posto di servizio ovvero impiegandoli in servizi più gravosi;

viene segnalato che da diversi mesi circa quindici unità di personale di polizia penitenziaria sono in aspettativa e/o malattia per « stato ansioso depressivo » tra cui sette sindacalisti locali, malattie dovute all'impossibilità di lavorare in un ambiente tranquillo;

viene segnalato che attualmente a causa di questa pessima gestione del personale da parte della direzione della casa circondariale di Prato ed in particolare da parte del predetto comandante di reparto giornalmente vi è una media di venticinque unità che richiedono il cosiddetto riposo medico;

viene segnalato che circa trenta unità di personale di polizia penitenziaria da diversi mesi hanno chiesto e ottenuto — da parte degli uffici superiori — il distacco in altre sedi toscane quali Sollicciano Firenze, magazzino vestiario Firenze, provveditorato regionale Firenze. Tra questi vi sono anche quattro ispettori che per « incompatibilità personale » con il predetto comandante di reparto hanno chiesto l'allontanamento;

viene segnalato che attualmente il personale della casa circondariale di Prato è sottoposto giornalmente a super-turni di lavoro a causa della mancanza dei colleghi assenti per malattia, distacco, eccetera. Queste assenze di personale comportano che un agente di polizia penitenziaria spesso sia costretto a coprire più posti di servizio anziché solo il proprio;

viene segnalato da parte del personale di polizia penitenziaria che ultimamente è altissimo il numero dei rapporti disciplinari e/o denunce nei confronti degli stessi, spesso redatti dal suddetto comandante di reparto, per futili motivi, molti a carico dei rappresentanti sindacali locali;

si registra il continuo ricorso al lavoro straordinario da parte del personale di polizia penitenziaria che presta servizio negli uffici (comando, servizi, matricola,

conti correnti) d'accordo con il suddetto comandante di reparto, contrariamente a quanto stabilito ovvero disposto dall'amministrazione centrale con apposita circolare ministeriale;

si registra che la direzione della casa circondariale di Prato, in modo particolare il suddetto comandante non rispetti ovvero non applichi il vigente accordo quadro nazionale (decreto-legge 12 maggio 1995, n. 195) nella programmazione dei servizi del personale dipendente, per cui si verificano fatti anomali come « più di cinque turni notturni al mese, più di otto turni serali al mese, tre sere, - lunghe - consecutive in una sola settimana »;

si registra che i posti di servizio sono insalubri ed in netto contrasto con le direttive vigenti della legge n. 626 del 1994;

risulta all'interrogante che sia stata presentata presso la procura della Repubblica di Prato una denuncia-querela (depositata il 28 luglio 1999) oltre ad altri esposti denuncia in fase di presentazione da parte di vari legali nei confronti del predetto comandante di reparto ed altro personale di sua fiducia, onde far verificare alla competente autorità giudiziaria l'eventuale illecito commesso da quest'ultimo nella remunerazione del lavoro straordinario relativo all'anno 1998;

i rappresentanti del Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) e gli altri sindacati locali, anche in occasione di incontri con il provveditore regionale di Firenze, hanno denunciato le suddette violazioni poste in essere quotidianamente dal predetto comandante di reparto nei confronti del personale dipendente;

viene rilevato che, a quanto risulta all'interrogante, nessuno della direzione centrale (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) abbia sin qui preso in considerazione le giuste rimostranze dei sindacati locali, in merito alla gestione del personale in servizio presso la casa cir-

condariale di Prato, nonostante appaia evidente la necessità di un intervento dell'amministrazione centrale;

viene rilevato che la citata amministrazione centrale non solo non ha mai assunto una precisa posizione in merito al problema segnalato nella presente ma nemmeno ha mai risposto ovvero spiegato ai sindacati locali e/o nazionale quali provvedimenti avrebbe assunto in proposito;

alla luce di quanto esposto nella presente emerge che la direzione dell'istituto di Prato non sia in grado di coordinare l'impiego del personale di polizia penitenziaria dipendente con imparzialità, né sembra poter garantire la necessaria sicurezza della struttura e dello stesso personale dipendente, tant'è che negli ultimi mesi si sono verificati numerosi oltraggi e/o aggressioni da parte di detenuti a danno degli agenti, senza che nemmeno il provveditore regionale sia mai intervenuto -:

se il ministro non ritenga di dover intervenire per appurare, anche attraverso un'inchiesta dell'amministrazione centrale se la gestione del personale di polizia penitenziaria abbia disatteso i termini dell'accordo quadro nazionale e perché non abbia mai proceduto alla contrattazione sindacale decentrata;

se non reputi opportuno, nel frattempo, annullare tutte le « infrazioni disciplinari » pretestuosamente contestate nell'ultimo periodo al personale dipendente da parte della direzione della casa circondariale di Prato;

se non reputi altresì di procedere alla sostituzione del comandante di reparto che, con il proprio comportamento, ha creato un clima invivibile all'interno del carcere di Prato, tanto da non far intravedere nessuno sbocco alla situazione attuale che, anzi, pare che peggiori quotidianamente e potrebbe influire sulla sicurezza della collettività. (4-27259)

NARDINI, BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il procuratore militare di Padova ha disposto il sequestro dei *computer* personale del signor Lorenzo Lorusso, consigliere circoscrizionale di Rifondazione Comunista e presidente nazionale del movimento dei finanziari democratici, che si batte per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della Guardia di finanza;

nel *computer* sono contenuti soltanto documenti riguardanti l'attività istituzionale del consigliere Lorusso e atti requisiti ai sensi della legge n. 241 del 1991 —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali ragioni abbiano indotto le procure militari a ledere la libertà e la *privacy* del signor Lorusso;

se intenda prendere provvedimenti affinché in seguito non si verifichi più una così palese violazione dei diritti individuali. (4-27260)

BONATO — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 1999 la finanziaria pubblica, Sviluppo Italia, ha comunicato di non procedere alla ricapitalizzazione della Galileo Holding, procedendo così allo smantellamento della presenza pubblica nel capitale sociale a favore di una società controllata, l'americana Signet Armolite;

la fase di liquidazione della Galileo si sta drammaticamente definendo con la chiusura del più importante stabilimento in Italia, sito a Marghera Venezia, con il conseguente licenziamento di 120 lavoratori e la cessione ad un'impresa straniera del marchio Galileo, un tempo prestigioso, nonostante esistano grandi potenzialità industriali, tecnologiche, economiche per un rilancio delle attività produttive;

negli ultimi due anni Itainvest ha investito in Galileo almeno 70 miliardi di denaro pubblico con l'intento di risanamento e di rilancio produttivo, finendo però per garantirne solamente la chiusura e le dimissioni;

la decisione di Sviluppo Italia smentisce le promesse fatte più volte dal Governo e dal ministero dell'industria ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, per una positiva conclusione dell'annosa questione e costituisce l'ultimo atto di un processo di liquidazione societaria che non sempre è apparso trasparente —:

quali interventi intendano attuare per salvaguardare le prospettive occupazionali e produttive della Galileo e in particolare dello stabilimento di Marghera Venezia;

quali iniziative intendano predisporre per assicurare la trasparenza della liquidazione societaria e per verificare l'utilizzo delle massicce risorse finanziarie messe a disposizione alla Galileo. (4-27261)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da anni è in costruzione il centro intermodale di Guasticce — Livorno;

per iniziativa dell'autorità portuale di Livorno sono previste realizzazioni quali il molo Italia, opera già finanziata e di prossimo appalto, e il futuro raddoppio dei piazzali della darsena toscana con il procedimento della cassa di colmata;

per iniziativa dell'autorità portuale di Livorno è prevista la prossima redazione del piano regolatore generale del porto che dovrà indicare destinazioni d'uso, funzioni, nuovi interventi infrastrutturali;

si sente parlare di trasformazione del centro intermodale in piattaforma logistica

o logistico-portuale assieme ad altre infrastrutture presenti nell'area metropolitana della Toscana occidentale;

sussiste la proposta di realizzazione in altro sito sempre localizzato nella piana alluvionale tra Pisa e il canale scolmatore d'Arno, in area già inondata nel 1992, di un autoporto tramite l'urbanizzazione di oltre 60 ettari di campagna bonificata ed in gran parte asciutta per via di scolo meccanico;

tale progetto di autoporto ancorché previsto dallo strumento urbanistico del comune di Collesalveti negli anni passati, per volere della regione Toscana su richiesta della commissione regionale tecnica amministrativa, è stato cassato dalle previsioni del piano regolatore generale;

tale progetto è stato comunque inserito nel patto territoriale di Livorno anche se di incerta ed improbabile realizzazione o comunque di realizzabilità in tempi lunghi e tali da annullare i benefici per i quali sono stati concessi i finanziamenti nell'ambito del patto territoriale;

tale progetto insiste, come il centro intermodale, in una piana alluvionale e di bonifica per scolo meccanico, gravata anche da fenomeni di subsidenza registrati nell'ambito del monitoraggio della stabilità della Torre di Pisa, piana ove sono frequenti allagamenti e ove il crescere del carico urbanistico rischia di aggravare giorno dopo giorno le condizioni di sicurezza da rischio idraulico, senza contare che tutte queste attività andrebbero a prelevare acqua dalla falda sotterranea che si dice unica da Livorno a Filettole in provincia di Lucca, cioè per tutto il delta dell'Arno e del Serchio, impedendo peraltro un corretto filtraggio negli strati geologici profondi in virtù delle rilevanti superfici impermeabilizzate -:

quale sia l'ammontare dei finanziamenti concessi per la realizzazione del centro intermodale sia in sede nazionale che in sede comunitaria tramite la regione Toscana;

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori;

quali siano le previsioni di completamento dell'intervento in termini di costi, di tempi funzioni a cui saranno destinati i 140 ettari eccedenti gli 80 ora in fase di realizzazione;

quali siano le previsioni di trasformazione e sviluppo del porto di Livorno in ragione del Pot e del piano regolatore generale portuale;

se corrisponda al vero quanto illustrato sommariamente circa il finanziamento assegnato nell'ambito del patto territoriale di Livorno ad opere non previste dagli strumenti urbanistici quali l'autoporto localizzato in località Il Faldo - Lavandone;

se non ritengano di revocare le previsioni del patto per quelle parti non conformi agli strumenti urbanistici anche in considerazione che il progetto dell'autoporto andrebbe ad aggravare la già precaria situazione della pianura alluvionale sopra descritta ove rischio idraulico e subsidenza sono una realtà quasi quotidiana;

se non sia doveroso riconsiderare completamente lo stato del sistema ambientale dell'area, che strumenti urbanistici, quali il piano strutturale di Livorno, e la regione Toscana, sembrano considerare una pianura disponibile per qualsiasi iniziativa di urbanizzazione ed infrastrutturazione anche pesante, ovvero se non ritengano utile affidare a professionalità di sicuro prestigio ed alta competenza scientifica, esterne alla realtà socio-economica e istituzionale locale, un monitoraggio sul sistema ambientale, ovvero uno studio finalizzato a stabilire le capacità di carico ambientale di questo territorio e quindi a proporre eventuali limiti e salvaguardie da assumere a tutela dell'interesse pubblico rappresentato dal patrimonio ambientale - le aree peraltro confinano con il parco naturale di S. Rossore Migliarino e Massaciuccoli - e dalla sicurezza idraulica.

(4-27262)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 24 e il 25 novembre 1999, la questura di Venezia ha effettuato una vasta operazione di polizia su tutto il territorio provinciale, controllando centinaia di cittadini stranieri;

nel corso dell'operazione sembrano state arrestate 14 persone, 130 denunciate (ad una cinquantina delle quali è stato intimato di lasciare il Paese), mentre altre 30 sono state portate al centro di permanenza temporanea di Lecce, in attesa di essere rimpatriati;

l'operazione di polizia è stata presentata pubblicamente come attività di contrasto alla criminalità, ma molti dei cittadini immigrati sono solo colpevoli di essere entrati in Italia irregolarmente o di vendere articoli di pelletteria per strada, non costituendo nessun pericolo per l'ordine pubblico;

la maggior parte di chi è stato coinvolto nell'attività repressiva della polizia è stata esclusa dalle procedure di regolarizzazione, cosicché la loro presenza « clandestina » non permette loro di vivere regolarmente, nonostante ci sia — soprattutto in Veneto — una fortissima richiesta di manodopera;

la maxi-retata della questura sembra rappresentare una spettacolare iniziativa di repressione indiscriminata contro gli stranieri extracomunitari, non rispondente a reali ragioni di ordine pubblico e dannosa per l'integrazione delle persone immigrate —:

se intenda verificare i motivi e la regolarità delle operazioni di polizia effettuate;

se risultino coinvolti cittadini immigrati che avevano avviato procedure di regolarizzazione;

quali misure intenda attivare per procedere celermente a nuove regolarizzazioni di cittadini immigrati, per chi vive e lavora in Italia e rischia di rimanere ai margini della società civile;

se intenda verificare le condizioni fisiche e giuridiche dei cittadini immigrati portati da Venezia al centro di temporanea permanenza di Lecce;

se intenda procedere al superamento e allo smantellamento dei « centri di temporanea permanenza » per cittadini immigrati in attesa di espulsione. (4-27263)

SCOZZARI, REPETTO, CIANI, MARIO PEPE e FRIGATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Normativa europea n. 256 dell'8 agosto 1991 sancisce l'indispensabilità del corso di formazione in medicina generale e nega a tutti coloro che hanno preso l'abilitazione dopo il 31 dicembre 1994 (legge Costa) la possibilità di accedere alla graduatoria unica regionale per la medicina generale;

è dato libero accesso alla graduatoria di medicina generale agli abilitati prima del 31 dicembre 1994, pur avendo conseguito, con lo stesso piano di studi di quelli abilitati dopo la suddetta data, la laurea in medicina e chirurgia;

il corso di formazione di medicina di base è a numero chiuso, determinando così l'esclusione di chi, pur avendo superato i test selettivi, non rientra nel numero dei posti disponibili e dovrà attendere quindi l'espletamento del successivo concorso (dopo 2 anni) —:

se intenda porre fine a questa palese discriminazione, ponendo in essere tutti i provvedimenti necessari;

in particolare se intenda permettere anche alla categoria degli iscritti al primo anno di università, prima dell'8 agosto 1991, citato dall'articolo 6 comma 4 della Normativa europea n. 256 dell'8 agosto 1991 di esercitare la medicina generale nel Servizio sanitario nazionale come diritto acquisito nel rispetto della direttiva n. 86/457/Cee, o, in alternativa, il libero accesso al corso di medicina generale, in quanto

esso costituisce titolo necessario per gli abilitati dopo il 31 dicembre 1994 per l'esercizio della medicina generale nel Servizio sanitario nazionale, visto il libero inserimento nella graduatoria di medicina generale per gli abilitati prima del 31 dicembre 1994, non vincolato da concorsi, numero programmato e quant'altro, dando così pari opportunità a tutti coloro che, dopo tanti anni di sacrifici, sperano di svolgere decorosamente la loro professione. (4-27264)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il 23 novembre 1999 si dovrebbe essere tenuta una riunione con le organizzazioni sindacali presenti all'interno del gruppo Telecom;

al centro del dibattito è l'illustrazione del piano aziendale che il ragioniere Roberto Colaninno ha approntato per rendere il gruppo di telecomunicazioni italiano maggiormente competitivo -:

se il Governo sia stato messo a conoscenza dell'incontro, per tutelare non solo i piccoli risparmiatori ma anche i dipendenti del gruppo Telecom, vere vittime dei folli giochi dello *staff* del ragioniere Roberto Colaninno;

se il Governo sia a conoscenza di quanto emerso dall'incontro;

se non intenda proporre una commissione interministeriale per analizzare cause ed effetti dell'Opa messa in campo dal ragioniere Roberto Colaninno e dal gruppo di finanziari ancora senza nome. (4-27265)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della pro-*

grammazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere - premesso che:

il consiglio d'amministrazione della Tecnost ha riesaminato il piano di riassetto del gruppo Telecom che comprendeva il passaggio di Tim dalla Telecom alla stessa Tecnost;

il parere del Consiglio di amministrazione è sostanzialmente negativo nei confronti del piano, che per ragioni a noi sconosciute, ha rigettato il tutto a quando le tensioni si saranno placate;

il giudizio degli *advisor*, preposti a valutare le condizioni di un concambio per il passaggio suddetto, è stato fortemente critico nei confronti della politica aziendale del ragioniere Roberto Colaninno, tanto da sconsigliare gli intenti del presidente ed amministratore delegato di Telecom;

lo stesso ragioniere Roberto Colaninno poco dopo l'O.p.a., con le sue dichiarazioni circa il piano di riassetto del Gruppo e del passaggio di Tim alla Tecnost, ha causato la perdita di punti percentuali, e di relativi miliardi, alle aziende che hanno preso parte, attiva e passiva, all'O.p.a. stessa;

leggiamo ora che il passaggio non ci sarà più e che i titoli di Tim, Telecom, Olivetti e Tecnost sono in ripresa -:

se la politica messa in atto dal ragioniere Colaninno non sia stata dannosa per le aziende Tim e Telecom, visti i miliardi andati in fumo a causa di smentite e conferme per il piano;

se i ministri interessati, alcuni dei quali sono azionisti di riferimento in Telecom siano a conoscenza del famoso piano di ristrutturazione del gruppo;

se non si intenda riferire al Parlamento per fermare quella che a detta di molti potrebbe essere una svendita del Gruppo Telecom a società non italiane e che rischierebbero di fare gli interessi di un gruppo di finanziari senza scrupolo danneggiando i dipendenti del Gruppo. (4-27266)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tra qualche giorno il presidente ed amministratore delegato della Telecom ragioniere Roberto Colaninno, presenterà il nuovo piano industriale del gruppo, dal quale si spera vengano fuori le chiare intenzioni dello stesso;

da circa un mese i dipendenti del gruppo Telecom appartenenti a tutti gli schieramenti sindacali stanno scioperando contro i vertici della società —:

quali siano le condizioni dei lavoratori del gruppo Telecom alla luce dei vari incontri con i rappresentanti sindacali e con lo stesso Presidente del Consiglio D'Alema, sulla questione esuberi.

(4-27267)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Riccio Pasquale di Maddaloni, in data 10 ottobre 1997 si sottopose a visita presso l'Ospedale militare di Caserta per poter beneficiare della legge n. 210 del 1992;

ottemperando al decreto di legge n. 548 del 1996 e alla circolare del ministero della sanità 900 VS/L210/AG/3/6072, il signor Riccio Pasquale ha inviato la documentazione all'ufficio speciale per l'attuazione della legge n. 210 del 1992 il 14 novembre 1997;

in data 13 maggio 1998, passato un lasso di tempo notevole e non ricevendo alcuna risposta, il Riccio si è rivolto all'ufficio sopraccitato;

in data 8 settembre 1998 non avendo ricevuto le informazioni necessarie dall'ufficio inviava una riservata personale all'attenzione del Ministro Bindi;

in seguito a tale lettera, il dirigente del Dipartimento professioni sanitarie — ufficio XV — presso il ministero della sanità lo informava che alla pratica era stato assegnato il numero 12485;

il 23 settembre 1998 il Riccio riceveva dal dottor Michele De Nicotera comunicazione che quest'ultimo, avrebbe interessato l'ufficio competente;

ad oggi l'interessato non ha avuto comunicazione fattiva dell'interessamento alla sua delicata situazione —:

quale iniziative intenda assumere per risolvere la delicata situazione del signor Riccio Pasquale. (4-27268)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'Ente poste italiane Spa si registra da qualche tempo un volume enorme di ricorsi alla magistratura del lavoro e tale fenomeno è, in parte, dovuto alle disposizioni illegittime nonché lesive dei diritti dei lavoratori inseriti nel contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti, in parte alle disattenzioni e, talvolta, all'incompetenza di alcuni dirigenti di nomina aziendale;

la recente analisi della Corte dei conti pubblicata da vari ed autorevoli organi di stampa ha bocciato il bilancio di poste italiane accusando i sindacati di partecipare ad un « sistema di gestione comune » ed ad un « consociativismo protetto »

presso gli uffici giudiziari dell'Emilia-Romagna sono pendenti circa diecimila ricorsi;

la dirigenza locale dell'Emilia-Romagna, invece di arginare, alimenta il già grave fenomeno precostituendo diritti, irrogando sanzioni disciplinari per futili motivi, attribuendo funzioni superiori mentre l'ufficio legale regionale appella indiscriminatamente tutte le sentenze di primo grado anche quando sono palesemente

inattaccabili, ricorrendo pressoché sistematicamente in Cassazione senza soddisfare l'obbligo di « dare e di fare » sancito dalle sentenze;

gli avvocati dello stesso ufficio legale reclamano, a loro volta, i propri diritti con ricorsi alla magistratura, incrementando così con rivendicazioni personali il contenzioso, pur continuando a patrocinare in giudizio l'Ente poste —:

se non ritengano di rendere nota la spesa annua sostenuta dall'Ente poste italiana per il contenzioso giudiziario, allo scopo di far piena luce su una delle principali cause del suo disavanzo economico;

quali soluzioni intendano adottare per eliminare, almeno in parte, il contenzioso già esistente presso la regione Emilia-Romagna;

quali strategie intendano attuare al fine di evitare l'ulteriore proliferazione dei ricorsi all'autorità giudiziaria;

se risponda a verità che dalla direzione regionale poste dell'Emilia-Romagna siano stati avviati procedimenti disciplinari a carico di dipendenti per motivi di modesto rilievo i cui ricorsi sono stati affidati a legali esterni per tutelare, con enormi costi per la società, il presunto prestigio di alcuni dirigenti di recente nomina ed in ossequio ad una direttiva emanata dal Responsabile centrale delle risorse umane;

se e quali provvedimenti intendano adottare a carico dei dirigenti responsabili di quest'enorme spreco di denaro pubblico.
(4-27269)

IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'amministrazione penitenziaria denota carenze che la rendono non più in grado di affrontare con tempestività

ed efficienza le emergenze di cui le carceri italiane sono colme quali l'immigrazione, la criminalità organizzata e la tossicodipendenza;

peraltro dopo una esigua diminuzione, il tasso di crescita della popolazione detenuta è divenuto tale da rendere presumibile entro breve un numero di unità non inferiore alle 60.000 presenze nei prossimi mesi ed analoga crescita, molto vicina al raddoppio, è prevista per i detenuti soggetti al particolare regime dell'articolo 41-bis O.P.;

come peraltro e del tutto vanamente evidenziato dal personale di polizia penitenziaria che rappresenta l'80 per cento degli operatori penitenziari, per voce delle organizzazioni sindacali di categoria tra cui l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria —, motivo principale delle disfunzioni e della perdita di operatività della stessa amministrazione è da ricondursi alla mancanza di equilibrio tra le esigenze di sicurezza e le esigenze legate al reinserimento sociale dei reclusi spesso vissute in pieno contrasto tra loro non solo a livello centrale ma anche nelle singole strutture periferiche;

può in tale logica ritenersi che rispetto ad incombenze molteplici ed a stanziamenti a volte da ritenersi eccessivi rispetto ai risultati raggiunti fino ad oggi per quella che continua ad essere da decenni un'emergenza nazionale con influenze nefaste per la collettività, le incombenze penitenziarie non possano essere più gestite nell'ambito di un'unica amministrazione dello Stato ma debbano essere affidate a seconda anche delle tipologie della popolazione detenuta, delle esigenze trattamentali e di sicurezza anche alla giurisdizione di dicasteri diversi da quello della giustizia quali ad esempio quello dell'interno, della solidarietà sociale e del lavoro —:

quali iniziative intendano assumere in proposito anche al fine di sanare

indubbie contraddizioni ed una complessiva assenza di concreti risultati a danno del cittadino. (4-27270)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

sono previste, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno 10 nuove strutture mentre a fronte di una crescente disorganizzazione della polizia penitenziaria a livello centrale periferico non si è addivenuti negli ultimi cinque anni ad alcuna definizione, sede per sede, degli organici ritenuti indispensabili alla piena funzionalità delle infrastrutture e dei servizi penitenziari;

tra l'altro, tale procedura di individuazione, a lungo promessa anche dall'attuale Ministro della giustizia alle organizzazioni sindacali del personale maggiormente rappresentative tra cui l'Osapp — organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria —, è l'unica che consentirebbe sull'intero territorio l'esatto rispetto degli accordi sindacali e delle regole stabilite a livello nazionale nonché la puntuale distribuzione delle risorse disponibili in termini economici, di mezzi e di unità;

risulta tra l'altro che proprio a tale fine, senza alcun risultato, siano state effettuate negli ultimi quattro anni con notevoli spese e su disposizione dell'amministrazione centrale almeno due ricognizioni nazionali —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tale problema ed alleviare disagi e condizioni di un servizio che la polizia penitenziaria già rende in assoluta precarietà di uomini e di mezzi. (4-27271)

IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria, a differenza nel restante personale dell'amministrazione penitenziaria sono agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e agenti di pubblica sicurezza;

risultano, d'altra parte, del tutto interne al Corpo, rispetto al restante personale dell'amministrazione esigenze riorganizzative, logistiche e di supporto in merito alla gestione del personale, alla formazione, alla mobilità, al trattamento economico, giuridico e previdenziale che ne renderebbero indispensabile, come l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria — ha più volte segnalato ad autorità amministrative e politiche un riassetto più simile a quello delle altre forze di polizia al cui contesto la polizia penitenziaria comunque appartiene;

inoltre, mentre l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione, mediante apposito decreto legislativo da emanarsi entro il mese di aprile 2000, di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria, tra cui 200 posti da destinare agli attuali ispettori, come si è potuto evincere dal recente convegno nazionale dell'amministrazione penitenziaria di Capri, l'interesse della stessa amministrazione e del dicastero della giustizia è orientato esclusivamente alle funzioni rieducative e trattamentali della pena e non agli aspetti della sicurezza che più riguardano la stessa polizia penitenziaria;

rispetto a tali intendimenti e progetti la presenza all'interno delle carceri di un corpo di polizia peraltro in posizione di indubbio svantaggio rispetto alle altre figure penitenziarie risulta del tutto inutile ed ininfluyente tant'è che la stessa amministrazione, impropriamente, utilizza gli appartenenti alla polizia penitenziaria per sanare carenze organiche degli altri profili professionali oltretutto in compiti e in adempimenti innumerevoli che ne aggravano i carichi di lavoro;

più utile secondo criteri di logica, di efficienza e di razionale impiego delle risorse oltreché per un effettivo vantaggio della società civile, sarebbe da ritenersi il passaggio della polizia penitenziaria alle dipendenze del ministero dell'interno —:

quali iniziative intendano assumere in proposito anche al fine di sanare un'in-dubbia contraddizione in termini sia nor-mativi sia di impiego fino ad oggi del tutto a discapito del personale. (4-27272)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giu-stizia.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria, mal-grado un notevole aumento della popola-zione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

particolarmente grave la situazione degli istituti della regione Lombardia in cui a fronte del 4500 posti-detenuto previsti ne sono presenti oltre 7.500;

mentre l'unica soluzione al sovraffol-lamento risulta essere secondo l'ammini-strazione penitenziaria l'apertura dei nuovi istituti tra cui rilevante per la Lombardia quella di Milano-Bollate, nessuna solu-zione sembra individuarsi nella stessa re-gione per il personale di polizia peniten-ziararia di almeno 500 unità al di sotto dell'organico previsto ed auspicabile per un regolare svolgimento dei servizi;

la generale carenza di organico e le particolari condizioni del personale della Lombardia sono state oggetto di svariate richieste di intervento dell'Osapp — Orga-nizzazione sindacale autonoma polizia pe-nitenziaria —, ha inoltrate, senza alcun riscontro, alle autorità politiche ed ammi-nistrative del dicastero della Giustizia —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tale problema ed alleviare condizioni di servizio e disagi che per la polizia penitenziaria, lavo-rando già in assoluta precarietà di uo-mini e di mezzi in Lombardia, stanti i

progetti futuri dell'amministrazione pe-nitenziaria, non potranno che aggravarsi ulteriormente. (4-27273)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giu-stizia.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria at-tende, come noto, oltre ai compiti diretta-mente d'istituto riguardanti il manteni-mento dell'ordine e della sicurezza all'in-terno delle infrastrutture penitenziarie, ai servizi di piantonamento e traduzione dei detenuti;

per gli oneri economici legati all'as-solvimento dei compiti svolti fuori dalla sede di servizio, è previsto apposito capi-tolo di bilancio, i cui fondi, esauriti dal giugno 1999 sono stati reintegrati in sede di assestamento di bilancio solo in misura del 30 per cento rispetto alle effettive esi-genze mentre per il restante 70 per cento non verrà al momento erogato alcun rim-borso per l'anno in corso;

l'esaurimento prima e poi la penuria dei fondi di cui sopra denota, tra l'altro, incapacità organizzativo-gestionale ed è stato oggetto di specifiche richieste di inter-vento da parte dell'OSAPP — Organi-zazione sindacale autonoma di polizia pe-nitenziaria, ad autorità politiche ed ammi-nistrative a tutt'oggi senza alcuna risposta;

significativi i disagi di quindici unità di polizia penitenziaria della casa circon-dariale di Pescara che, per una missione di una settimana del maggio 1998 e per le spese sostenute in proprio, a tutt'oggi at-tendono il relativo rimborso dalla dire-zione che avrebbe fino ad oggi addotto, in maniera ingiustificata, la propria incom-petenza ad assolvere quello che appare invece un proprio preciso obbligo —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del perso-nale di polizia penitenziaria a livello na-zionale e nel caso particolare della casa circondariale di Pescara, che, oltre ai pro-

blemi legati all'assolvimento dei propri compiti, è costretto ad inaccettabili sacrifici economici. (4-27274)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e tassi di sovraffollamento ai limiti della vivibilità in molte infrastrutture penitenziarie l'amministrazione del dipartimento amministrazione penitenziaria continua ad attuare una politica di attendismo ovvero intesa ad agire sugli effetti più che sulle cause con provvedimenti di emergenza e spesso a carattere provvisorio e non di lunga durata quali l'apertura di nuovi istituti, la riapertura di infrastrutture dismesse in precedenza o la ridestinazione delle strutture attuali;

di tali procedure a farne le spese è principalmente il personale del Corpo di polizia penitenziaria che non solo soffre di una particolare disorganizzazione ma subisce anche e da tempo carenze di organico stimabili sul territorio nazionale in non meno di 5.000 unità;

particolarmente grave, in entrambi gli aspetti, la situazione della regione Lombardia in cui, per ciò che attiene la casa circondariale di Monza, in maniera del tutto inaspettata e senza alcuna consultazione ed acquisizione di parere delle organizzazioni sindacali nazionali, come prevede la vigente normativa, tra cui l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria, si è decisa la chiusura della locale sezione femminile da parte del provveditore regionale e la ridestinazione della stessa ad altri scopi che possano riguardare, dati i precedenti sul territorio, sia misure di custodia attenuata sia l'allocatione di detenuti tossicodipendenti;

fermo restando che la casa circondariale di Monza denota da tempo carenze organizzativo-gestionali e disagi per il locale personale di polizia penitenziaria tali che nel recente passato erano stati richiesti dalle organizzazioni sindacali locali gli av-

vicendamenti sia del direttore e sia del comandante di reparto il provvedimento di chiusura e di ridestinazione può arrecare ulteriore disagio in ragione di una sostanziale inadeguatezza dell'infrastruttura e delle disponibilità organiche alle diverse e sicuramente accresciute esigenze —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tale problema ed alleviare condizioni di servizio e disagi del personale di polizia penitenziaria di Monza. (4-27275)

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia n. 77 dell'Ente poste italiane di via dei Narcisi, 7 costituisce il punto di riferimento degli utenti provenienti dalle zone limitrofe, tra le quali Centocelle e Tor Tre Teste, in ragione del fatto che l'ufficio stesso è l'unico presente nella zona. Di conseguenza, grava su detta agenzia la clientela di due estesi agglomerati urbani, sprovvisti di agenzie sui rispettivi territori;

tra gli utenti principali dei servizi dell'ufficio postale di via dei Narcisi, 7 si contano circa 10.000 pensionati mensili che riscuotono pensioni dell'Inps e della prefettura, oltre agli altri abitanti che usufruiscono dell'ufficio per il pagamento di conti correnti, vaglia e quant'altro;

i locali dell'ufficio in questione sono di piccola metratura e il numero degli sportelli, abilitati a svolgere contemporaneamente tutte le operazioni, è di sole quattro unità;

la maggior parte dei disagi, consistenti per lo più in file interminabili davanti agli sportelli, aggravate dal pagamento mensile delle pensioni Inps, si riflette su di un bacino di utenza costituito per la maggior parte da anziani —:

quali provvedimenti intenda assumere, al fine di consentire agli abitanti di zone popolate, quali quelle sopra descritte, di poter beneficiare, nel miglior modo possibile, dei servizi postali. (4-27276)

BOGHETTA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il presidente del consiglio di amministrazione dell'Enav in occasione della recente audizione presso la Commissione trasporti della Camera, nell'intento di evidenziare il miglioramento gestionale dell'Ente sotto la propria direzione, ha dichiarato che per la prima volta nella storia dell'Assistenza al volo in Italia, il cosiddetto « coefficiente unitario di tassazione in rotta » (ovvero il corrispettivo economico dell'assistenza al volo applicato all'utenza), si era ridotto rispetto a quello dell'anno precedente;

tale dichiarazione ripetuta più volte anche alla stampa ed apparsa su alcuni quotidiani nazionali, si è poi rivelata, alla luce di una verifica dei fatti, una notizia non rispondente alla realtà contabile dell'Ente che un presidente deve presumibilmente conoscere;

l'Italia ha presentato all'organismo comunitario competente (Eurocontrol) la stima dei costi che portano alla elaborazione del Cut 1999, con riserva di rivedere l'entità a giugno sulla scorta delle analisi tecniche ed economiche che nel frattempo si sarebbero dovute effettuare in stretta attinenza e in relazione del bilancio di previsione del 1999;

il bilancio in questione doveva essere approntato dall'ente già negli ultimi mesi del 1998 ma evidentemente all'epoca o non era stato ancora esaminato dal consiglio di amministrazione, il quale non ha provveduto neppure entro giugno 1999, al dichiarato ricalcolo sui dati che almeno in quel mese avrebbero dovuto essere realistici;

l'Enav ha conseguentemente mantenuto in vigore fino adesso il Cut improntato ed elaborato con le modalità descritte;

la legge n. 545 del 1995 stabilisce all'articolo 3 che i costi di base per la elaborazione del Cut sono ufficializzati annualmente con decreto del Ministro dei

trasporti di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro del tesoro e quindi trasmessi ad Eurocontrol ai fini della determinazione, applicazione e riscossione delle tariffe di volo dalle compagnie aeree;

tale comunicazione comporta da parte del consiglio di amministrazione dell'ente l'adozione di una delibera propositiva alle autorità di Governo che provvede a tale invio, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 9 della legge n. 324 del 1976, previo il preventivo nulla osta da parte del Ministro dei trasporti;

nella relazione approntata per il Cut 1999 della direzione generale dell'Enav quest'ultima si limita invece ad una mera elencazione di cifre scaturenti non già dal bilancio di previsione 1999 (come prescritto *ex lege*) ma dall'arbitrario utilizzo del bilancio triennale 1998-2000, diminuite opinabilmente di circa il 2 per cento, cifre queste che non solo non comportano la asserita riduzione del valore del Cut dello 0,75 per cento ma al contrario, realizzano comunque un incremento dello stesso dell'1 per cento rispetto a quello del 1998;

aggirando il controllo delle menzionate autorità, il consiglio di amministrazione ha, pertanto, fatto pervenire al sopramenzionato organismo internazionale dei dati opinabili afferenti ad importi di svariate centinaia di miliardi di lire;

esprimendo con la eloquenza delle cifre quanto finora descritto, si intende sottoporre alla attenzione dei Ministri interrogati che il Cut applicato all'utenza per l'assistenza al volo prestata in rotta dall'Enav nel 1998 è stato di lire 24.290,77 mentre quello del 1999 che il presidente dello stesso ente asserisce essere più basso del precedente, è invece di lire 125.293 -:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere nei confronti di un *management* che ostinatamente continua con la sua politica di violazione della legge e che diffonde nelle sedi competenti dati ed informazioni che non rispondono al vero oppure che, poi a giudizio dell'interrogante si rivelano falsi. (4-27277)

LO PRESTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

non sono ancora note le cause che hanno determinato la sciagura aerea del 12 novembre 1999 nel corso della quale sono decedute 24 persone che viaggiavano sull'aereo Atr42 della Compagnia Sifly noleggiato dall'Onu per missioni umanitarie in Kosovo;

pur tuttavia dai primi accertamenti, sarebbe emerso che il velivolo, in avvicinamento a Pristina, viaggiasse in condizioni metereologiche precarie, con scarsa visibilità sotto la guida radar dei controlli di volo dell'aeroporto —:

per quali ragioni il dipartimento dell'aviazione civile, unità di controllo e vigilanza e l'Enav (Ente nazionale aviazione civile), non abbiano ancora istituito una commissione d'inchiesta per accertare le cause che hanno portato alla morte dei nostri connazionali così come avrebbe già dovuto essere fatto visto che sul velivolo viaggiavano cittadini italiani e i piloti del velivolo erano italiani;

in base a quali criteri e da quale autorità sia stato scelto il vettore ed il velivolo Atr42 per il trasporto del personale dell'Onu. (4-27278)

GALDELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le famiglie, residenti nella città di Ancona, che vivono in alloggi gestiti dall'Ente poste italiane Spa, hanno ricevuto nei giorni 5 e 29 ottobre 1999 alcune comunicazioni, da parte dell'Ente poste italiane, inerenti le procedure di vendita degli alloggi da essi abitati e di proprietà dello stesso ente;

gli alloggi suddetti, realizzati su suolo demaniale con finanziamento pubblico e risultanti essere stati realizzati con materiali scadenti e di qualità complessiva in-

feriore a quella prevista nei progetti originali, necessitano oggi di numerosi e non più rinviabili interventi di manutenzione straordinaria;

gli interventi di manutenzione straordinaria più urgenti risultano consistere nella messa a norma degli impianti di ascensore e di quelli elettrico, termico ed antincendio; nella realizzazione delle opere in favore dell'abbattimento delle barriere architettoniche; nella suddivisione dell'impianto idrico tra le varie famiglie attraverso l'eliminazione del contatore unico; nella realizzazione di interventi di recupero delle coperture, dei locali seminterati e degli infissi;

l'assegnazione degli stessi è avvenuta in regime di concessione in cambio di canoni di locazione proporzionati ai redditi ed al numero dei componenti dei nuclei familiari interessati per i quali, oggi, l'Ente poste, richiede ai concessionari il pagamento di non meglio precisati arretrati dei canoni di locazione pena l'esclusione dall'elenco dei soggetti ammessi all'acquisto;

gli inquilini, rappresentati in massima parte da famiglie monoreddito, si trovano così obbligati a pagare ingenti somme di conguaglio degli arretrati per poter accedere all'acquisto degli alloggi, pur presentando gli stessi la necessità della realizzazione di numerosi ed importanti interventi di manutenzione straordinaria e di messa a norma degli impianti —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Ente poste italiane affinché lo stesso provveda innanzitutto a dare corso alle opere di manutenzione straordinaria di cui necessitano gli alloggi e, successivamente, all'abbuono dei non meglio precisati arretrati dei canoni di locazione che altrimenti comporterebbero l'esclusione degli inquilini dall'elenco dei soggetti ammessi all'acquisto degli alloggi stessi.

(4-27279)

GALDELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

molti inquilini italiani hanno ricevuto in questi giorni lettere perentorie inerenti la vendita delle case di proprietà degli enti;

tra questi, vi sono anche circa 8.000 famiglie che vivono in alloggi gestiti dall'Ente poste italiane spa che, tra l'altro, risultano essere stati realizzati con materiali scadenti e di qualità complessiva inferiore a quella prevista nei progetti originari;

i suddetti alloggi dell'ente poste sono stati realizzati su suolo demaniale e con finanziamento pubblico in quanto destinati ad ospitare famiglie di dipendenti poste al fine di incentivare la residenza degli stessi in prossimità dei luoghi di lavoro;

l'assegnazione degli stessi è avvenuta in regime di concessione in cambio di canoni di locazione proporzionati ai redditi ed al numero dei componenti dei nuclei familiari interessati;

attualmente l'ente poste italiane, essendo in condizione di procedere alla vendita degli alloggi, ha richiesto ai concessionari non meglio precisati arretrati dei canoni di locazione, pur non esistendo alcun contratto di affitto, e ha stabilito, addirittura, l'esclusione dal diritto all'acquisto per tutti coloro i quali non si mettano in regola con il saldo dei suddetti arretrati;

gli inquilini, dal canto loro, si dichiarano disponibili a far valere il proprio diritto di prelazione e ad acquistare gli alloggi dell'ente poste italiane ma, stanti le richieste dello stesso ente, si trovano impossibilitati a procedere all'acquisto a causa delle presunte ingenti somme che dovrebbero essere preventivamente versate per saldare i non meglio precisati arretrati dei canoni di locazione —:

se non ritenga di intervenire direttamente sulla vicenda degli arretrati dei canoni di locazione disponendo l'abbuono degli stessi al fine di agevolare l'acquisto degli immobili da parte degli inquilini che

altrimenti rischiano di ritrovarsi senza casa per via dell'acquisto degli alloggi da parte di altri soggetti. (4-27280)

FIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come noto, a seguito della delega contenuta all'articolo 6 del disegno di legge n. 304 del 1992 convertito in legge n. 438 del 1992 il Governo, definiti i livelli uniformi di assistenza sanitaria da garantire a tutti i cittadini, dispose che per l'anno 1993 tutti i cittadini erano tenuti a versare una quota fissa individuale annua di lire 85.000 per l'assistenza medica di base;

a conti fatti, secondo stime rese pubbliche dal ministero della sanità, i versamenti di cui sopra non superarono il 50 per cento di quanto dovuto;

visto il deludente risultato di quanto disposto dal Governo in materia, il Ministro delle finanze *pro tempore* avanzò l'ipotesi di restituire le suddette 85.000 lire a quanti avevano correttamente adempiuto alla legge —:

se non ritenga opportuno disporre senza ulteriori indugi la restituzione agli aventi diritto della somma in argomento. (4-27281)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 17, comma 78, lettera e), della legge n. 127 del 1997, e ai sensi dell'articolo 5, comma 7 e 19, del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, gli incarichi di reggenza e supplenza della figura di segretario comunale, vanno conferiti, prioritariamente, ai segretari collocati in disponibilità;

tale condizione non permette all'amministrazione comunale di nominare, nella funzione di segretario reggente a scavalco, una persona che goda della fiducia dell'amministrazione stessa, fiducia quasi sempre derivante dal buon operato svolto dal segretario, sul quale si vuol far ricadere

la scelta, presso amministrazioni limitrofe al comune nel quale nasce improvvisa l'esigenza di sostituire temporaneamente la vacante figura del segretario;

l'imposizione della figura del segretario reggente a scavalco, non solo va contro il principio che spetti all'amministrazione comunale la scelta del segretario comunale, ma spesso non garantisce la scelta del segretario in base a criteri di efficienza e fiducia, elementi essenziali in un buon ambiente di lavoro; inoltre nel caso si verifichi l'esigenza di sostituire più volte per un breve periodo di tempo la figura del segretario comunale, qualora la scelta fosse a discrezione dell'amministrazione comunale si renderebbe possibile l'utilizzo della stessa persona per ricoprire il ruolo di segretario comunale a scavalco, garantendo continuità e un più rapido inserimento del segretario a scavalco nella realtà del comune dove si rende necessaria la supplenza —:

se non ritenga opportuno permettere alle singole amministrazioni comunali la scelta diretta del segretario comunale a scavalco, in deroga a quanto contenuto negli articoli di cui sopra;

se non ritenga, qualora non fosse attuabile quanto richiesto al punto precedente, permettere perlomeno che siano le amministrazioni comunali, consultata la lista completa dei segretari collocati in disponibilità, a scegliere tra gli aventi diritto la figura da nominare quale segretario comunale a scavalco fino al rientro del segretario di ruolo. (4-27282)

ROTUNDO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che impediscano la emanazione del decreto di pubblica utilità dell'area archeologica di Cavallino (Lecce) da parte del ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi degli articoli 54 e 57 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, atteso che la sovrintendenza archeologica della Puglia ha comunicato il proprio parere favorevole sin dal luglio

scorso in considerazione del fatto che l'espropriazione delle aree in oggetto rispondeva sia ad un importante interesse in relazione alla conservazione del patrimonio nazionale, sia all'esigenza di consentire l'esecuzione di ricerche archeologiche senza oneri per le indennità di occupazione degli immobili. (4-27283)

ROTUNDO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un milione e mezzo di olio di dubbia provenienza e di olio di semi, di fatto inquina il mercato dell'olio extravergine di oliva, vera vittima dell'attuale crisi di mercato nel Salento ed in Puglia, regione dove si produce quasi il 50 per cento della produzione nazionale;

è pertanto del tutto evidente che alcune raffinerie stanno agendo in contrasto con la legge n. 313 del 1998, che vieta la detenzione e la manipolazione di olio di oliva extravergine e che continuano le importazioni di olio di dubbia origine che viene poi miscelato e lavorato in Italia —:

se non ritenga necessario ed urgente che vengano rafforzati i controlli nelle raffinerie, nei porti e nei supermercati per individuare e bloccare i flussi illegali di olio. (4-27284)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

all'interno delle stazioni elettriche di alta tensione e centrali di produzione dell'Enel, i campi elettromagnetici sono sicuramente notevoli e quantizzabili con certezza, poiché il funzionamento di una cabina primaria di alta tensione è assicurato 24 ore su 24 come pure quello delle centrali elettriche, tranne per i periodi di manutenzione dei gruppi —;

se risultino casi di malattie gravi, certificate, dovute all'elettrosmog e riguar-

danti personale dell'Enel che presta o che ha prestato attività lavorativa all'interno di stazioni elettriche di alta tensione e centrali di produzione;

se corrisponda al vero che alcuni dipendenti Enel, come ad esempio i turnisti, sono soggetti ai campi elettromagnetici per tutta la durata della loro prestazione lavorativa e se su di loro vengano effettuati i prescritti controlli di legge. (4-27285)

ROTUNDO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in via XX Settembre a Galatina (Lecce) la Wind sta lavorando anche di notte per installare il proprio ripetitore;

Galatina è una città caratterizzata dall'inquinamento elettromagnetico per i numerosi ripetitori e per i diversi elettrodotti che la attraversano;

in Puglia manca ancora una legge che regolamenti l'immissione di campi elettromagnetici e il comune di Galatina non ha ancora un regolamento che disciplini l'installazione dei ripetitori; inoltre non esiste un censimento del numero dei ripetitori e della loro potenza;

il ripetitore Wind in via XX Settembre viene inserito in un ambiente ad alta densità abitativa e, peggio ancora, non lontano da una scuola media;

la legge n. 381 e l'Istituto superiore di sanità, in questa materia, sono molto chiari, vietando l'installazione dei ripetitori nei centri abitati, stabilendo che devono essere lontani almeno 200 metri da scuole, ospedali e servizi in genere;

forte e diffusa è la preoccupazione dei cittadini in ordine alla salvaguardia della salute —:

quali iniziative urgenti vogliono intraprendere al fine di conoscere la potenza e l'ampiezza del ripetitore, se siano state acquisite le documentazioni relative all'agibilità e alla compatibilità socio-ambientale dell'impianto, se siano state rilasciate le

autorizzazioni dell'Asl e dell'ufficio tecnico del comune di Galatina, se l'impianto sia rispettoso delle norme della legge n. 381 del 1984 e del regolamento dell'Istituto superiore di sanità, a garanzia sia del diritto alla salute che del diritto al rispetto del proprio ambiente. (4-27286)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che :

risulta che giacciono inutilizzati nei magazzini e depositi dell'Enel di Roma centinaia di computer, stampanti, *plotter*, macchine da scrivere, da calcolo, arredi da ufficio, eccetera obsoleti che rubano spazio prezioso e costituiscono un problema per gli addetti ai lavori;

a Torino alcuni dipendenti dell'Enel lamentano tale sperpero di macchinari che sono tuttora inutilizzati nei vari magazzini;

a Palermo la situazione non cambia, Infatti oltre ai *computer* che giacciono in cantina assieme alle stampanti *laser*, vi sono mobili e quadri pagati centinaia di milioni —:

se non ritengano opportuno ed urgente inviare un'ispezione da parte del ministero del tesoro al fine di accertare se corrisponde al vero che i materiali sopra esposti giacciono inutilizzati nei magazzini e depositi dell'Enel di tutta Italia;

se risulta che l'Enel intenda disfarsene e in caso affermativo in che modo e con quali costi;

se il Governo ritenga ammissibile che l'Enel continui a sperperare denaro pubblico generando nei dipendenti forti perplessità sull'operato degli attuali vertici dell'azienda. (4-27287)

MATTEOLI. — *Al Ministero dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto del ministro dell'interno in data 8 luglio 1999 è stato disposto lo scioglimento dell'assemblea della comunità montana dell'Elba e Capraia (Livorno);

nella primavera scorsa si sono rinnovate alcune amministrazioni comunali e quindi si è ricostituita l'assemblea della comunità;

dopo sessanta giorni dalla data di insediamento dell'assemblea, termine fissato dalle norme vigenti, l'assemblea non è stata in grado di eleggere gli organi;

nonostante quanto sopra non si è provveduto, in analogia con il dispositivo di cui all'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, allo scioglimento dell'assemblea bensì è stato assegnato un ulteriore termine di 20 giorni;

quali siano i motivi che hanno indotto la Prefettura di Livorno a disattendere le norme di legge;

se ci siano precedenti e se il Ministro interrogato intenda intervenire per riportare nell'alveo previsto dalla legge tutte le vicende, provvedendo quindi allo scioglimento dell'assemblea della comunità montana ed invitare i consigli comunali a rieleggere i membri dell'assemblea stessa. (4-27288)

FIORI. — *Ai Ministri della giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale dei minori di Torino sta decidendo sull'affidamento di un minore di anni 2, ad uno dei genitori separati;

in attesa della suddetta decisione la piccola è attualmente ospitata con la mamma signora Ciliberti presso il centro residenziale autonomia donne del comune di Torino;

prima che fosse ospitata nella suddetta struttura il padre poteva vedere la figlia 3-4 volte alla settimana;

viceversa, recentemente, i responsabili del centro di cui sopra, avrebbero autonomamente disposto di consentire al padre di visitare la propria bambina solo ogni 15 giorni —;

se non ritengano opportuno far verificare quanto su esposto;

in base a quali normative il centro possa, in attesa della decisione definitiva del tribunale dei minori di Torino, impedire al padre di poter visitare la sua bambina con una frequenza temporale che garantisca la continuità dei suoi contatti personali con la piccola Eleonora, indispensabili anche per difendere la legittima crescita dei loro rapporti affettivi naturali. (4-27289)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998 la provincia di Roma in sede di conferenza provinciale ha varato il piano provinciale di dimensionamento, proponendo, nell'ambito territoriale dei comuni di Anzio, Marino, Pomezia, Roma e Velletri, la fusione delle scuole medie statali annesse agli istituti statali d'arte con altrettante scuole medie statali normali del territorio;

l'istituto d'arte nasce come scuola sessennale, post-elementare suddivisa in due cicli triennali, inferiore e superiore, quest'ultimo successivamente integrato da un biennio, ancora sperimentale, per l'accesso agli studi universitari;

la legge n. 1859 del 31 dicembre 1962 istituisce le scuole medie statali, fissando in 26 il tetto massimo di ore settimanali di lezione mentre le scuole medie annesse agli istituti statali d'arte conservano la dipendenza da questi e la condivisione normativa, oltre che di ordinamento; che con la legge n. 348 del 1977, che innalza a 30 il tetto massimo di ore di lezione settimanali, nelle scuole medie si stabiliscono orari e programmi di insegnamento, rafforzando il

collegamento e la connessione delle scuole medie annesse, con gli istituti statali d'arte da cui sono amministrate, come parte integrante di un unico ciclo d'istruzione; infatti, per quanto attiene all'insegnamento dell'educazione artistica, sostituita dalle due discipline di « Disegno dal Vero » e « Plastica », eleva a 32, 33, 33 l'orario settimanale di lezione rispettivamente nelle classi 1^a, 2^a e 3^a;

il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982 n. 782, infine con l'articolo unico concernente la costituzione di cattedre e gli obblighi di insegnamento, equipara i corsi di studi inferiori degli istituti statali d'arte alle scuole medie unificate regolamentando definitivamente la dipendenza all'ordinamento degli istituti statali d'arte delle scuole medie annesse, disponendo al « punto 6) Educazione Artistica » della « tabella organica della scuola media »: « ...Nelle scuole medie, annesse agli istituti statali d'arte, non si istituisce cattedra, l'insegnamento si svolge presso l'istituto cui è annessa la scuola media ed è affidato al professore di disegno dal vero o disegno geometrico, nonché al professore di plastica dell'istituto d'arte... ». Del resto, ad ulteriore rafforzamento di tale interpretazione, evidenzia il fatto che i modelli Fim, predisposti dal Simpi e attualmente utilizzati per la determinazione dell'organico del personale docente dell'istituto statale d'arte, in ultima pagina riportano i dati riferiti alla composizione delle classi di scuola media annessa;

nel decreto di nomina a preside dell'istituto statale d'arte non esiste riferimento specifico all'assunzione di presidenza della scuola media annessa, per evidente e naturale estensione, riconoscendo convenzionalmente l'unicità dell'istituzione scolastica;

trattandosi di un'unica istituzione scolastica è prevista una sola figura di collaboratore vicario per istituto d'arte scuola media annessa;

per quanto in premessa e giusti i riferimenti normativi ivi citati, la scuola

media annessa deve essere considerata parte integrante dell'istituto statale d'arte;

il comma 5, articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998: « Le scuole annesse ad istituti di educazione statale non hanno personalità giuridica distinta dagli istituti di appartenenza. La dotazione organica di istituto relativa alle suddette scuole, considerata nella sua entità complessiva, è determinata ai sensi dei commi 1 e 2 »;

la nota del ministero della pubblica istruzione Gab. III prot. 36168/BL del 26 febbraio 1999 firmata dal capo di gabinetto dottor Trainito: « le scuole medie annesse ai conservatori di musica e agli istituti seguono ordinamenti didattici integrati a quelli delle istituzioni da cui dipendono e sono dirette da dirigenti nelle medesime istituzioni. Esse, pertanto, non hanno né potranno avere autonomia e personalità giuridica propria. Ai fini del dimensionamento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, le scuole annesse ai conservatori di musica ricadono nell'esclusione prevista dall'articolo 7, comma 1 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica; quelle annesse agli istituti d'arte rientrano nel campo dell'applicazione delle norme sul dimensionamento, ma considerate come parte integrante degli stessi istituti. »;

il comma 1, articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998: « le disposizioni di cui al presente regolamento non si applicano alle accademie di belle arti, di danza e di arte drammatica, ai conservatori di musica, agli istituti superiori per le industrie artistiche, alle scuole italiane all'estero e agli istituti di educazione, salvo il disposto dell'articolo 5, comma 5 »;

la tipologia specifica non consente fusioni o unificazioni graduali con altre scuole medie tradizionali e che le scuole medie annesse agli istituti statali d'arte possono essere staccate dagli istituti statali d'arte esclusivamente per soppressione ad esaurimento (impedendo di iscrivere alunni alle prime classi);

trattandosi di diverse tipologie di scuola e giuridicamente impossibile la fusione delle graduatorie del personale docente e Ata delle differenti istituzioni scolastiche (scuola media statale annessa con scuola media statale normale);

la soppressione ad esaurimento delle scuole medie annesse non consente che le classi seconde e terze contribuiscano all'ottimale dimensionamento delle scuole medie normali in quanto, come anche ribadito dalla dottoressa Serpicelli (dirigente Mpi - Ispettorato istruzione artistica), al punto 1) della risposta al quesito relativo alla scuola media statale annessa all'istituto statale d'arte di Volterra protocollo n. 972 DIV. III del 17 giugno 1999: « Gli alunni delle classi 2^a e 3^a dell'attuale scuola media annessa risulteranno ancora iscritti alla suddetta scuola e dovranno essere computati nel budget che concorre alla determinazione dell'organico dell'istituto statale d'arte » e che, pertanto, viene a cadere l'unica motivazione (ottenimento da parte delle scuole medie statali normali dei numeri necessari all'attribuzione dell'autonomia) che ha portato alla delibera della provincia di Roma; mentre l'unico risultato ottenuto con la soppressione delle prime classi sarà quello di far risultare in posizione di soprannumerarietà tutto il personale delle scuole medie annesse agli istituti statali d'arte di Anzio, Marino, Pomezia, Roma II e Velletri oltre che impedire agli alunni delle scuole elementari di poter scegliere l'indirizzo artistico per il proseguimento dei propri studi, con grave impoverimento della pluralità dell'offerta formativa nella provincia di Roma;

ai sensi dunque del comma 5, articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, le scuole medie annesse agli istituti statali d'arte devono essere considerate parte integrante degli stessi istituti (come ribadito nella nota del capo gabinetto del Mpi sopra citata), e le stesse rientrano, insieme e non disgiunte dagli istituti statali d'arte sono annesse, nel campo di applicazione delle norme sul dimensionamento -:

se il Ministro, per quanto di propria competenza, non voglia intervenire affinché siano riviste e quindi modificate la parte del piano di dimensionamento riguardante le scuole medie annesse agli istituti statali d'arte di Anzio, Marino, Pomezia, Roma II, Velletri, e siano annullate le previste fusioni. (4-27290)

DEL BARONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è noto e notorio che la benzina sta avendo clamorosi aumenti ampiamente penalizzanti coloro che, per servizi di utilità sociale, sono costretti a servirsi dell'automobile;

è questo il caso dei medici operanti nell'ambito della continuità assistenziale (ex guardia medica) che non hanno potuto veder adeguato il rimborso per litro di benzina alle nuove tariffe alla luce della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 « misure di razionalizzazione della finanza pubblica » che, all'articolo 67, dispone che i rimborsi spese continuino ad essere corrisposti nella stessa misura dell'anno 1996 -:

se, ad iniziare da gennaio 2000, data la particolarità e la insostituibilità del servizio, non intenda consentire l'aumento del rimborso alla luce dei nuovi prezzi della benzina attuando un provvedimento che, oltre ad essere fisiologico è da ritenersi assolutamente necessario. (4-27291)

ZACCHEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di gravissima crisi occupazionale in cui versa l'area pontina in base ai dati di riferimento del marzo 1999 forniti dall'ufficio provinciale del lavoro, coinvolge circa 80.000 persone;

in particolare per lo stabilimento di produzione della Good Year Italiana Spa sita a Cisterna di Latina (provincia di Latina) è stato deciso, in maniera drastica e senza consultare i sindacati e le forze

politiche, per eccedenza di personale, di cessare a titolo definitivo l'attività della produzione di pneumatici con la conseguente decisione di risolvere il contratto di lavoro per 574 unità lavorative;

l'unità produttiva di Cisterna di Latina è l'unico stabilimento italiano di produzione della società e quindi secondo l'azienda, il personale che vi opera non può essere trasferito altrove e la particolare natura delle strutture tecniche (macchinari ed impianti) non consentirebbe alcuna possibilità di riconversione della produzione né di ricorrere a strumenti di gestione degli esuberanti di organico quali i contratti di solidarietà e forme flessibili di gestione degli orari di lavoro o la cassa integrazione guadagni;

ad aggravare ulteriormente la situazione è in atto lo smantellamento dello stabilimento della Cirio di Sezze Scalo provincia di Latina);

la decisione appare quantomai inattesa visto che non vi sarebbero fattori di diseconomicità: al contrario tutto gioca a favore di un'area che offre le migliori caratteristiche per la lavorazione e la produzione del prodotto agricolo, come anche affermato dai dirigenti aziendali in una riunione, dello scorso agosto, in cui venne presentato un piano di investimenti miliardario per lo sviluppo dello stabilimento -:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare di fronte a questo vero e proprio collasso socio economico della provincia Pontina per la quale è prevista una perdita stimata in circa 1500 miliardi l'anno;

come intenda procedere in considerazione dei tempi estremamente rapidi con i quali è degenerata la situazione, impedendo piani e progetti eventuali per il riassorbimento dei tanti lavoratori interessati. (4-27292)

NAPOLI, ALOI e CUSCUNÀ. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quali iniziative concrete e tempestive intenda prendere a favore dei giovani im-

pegnati nei « lavori socialmente utili » e di quelli interessati ai « lavori di pubblica utilità », il cui stato di precarietà è ben noto, non prevedendosi soprattutto per questi ultimi (LPU), allo stato, alcuna possibilità di proroga per cui, alla scadenza prossima (19-20 dicembre 1999) prevista dalle relative disposizioni legislative, il rischio del licenziamento diventa reale, cosa che in province, come quella di Reggio Calabria, dove si registra una insostenibile situazione occupazionale (75 per cento di disoccupati), lo stato di tensione sociale è oltremodo preoccupante;

per sapere infine se non ritenga di dovere dare una risposta alle attese di tanti giovani « precari » - LPU e LSU - che, oltre a ricevere una retribuzione irrisoria e per pochi mesi, si trovano in uno stato di disperazione che sta dando vita, in questi giorni, a numerose manifestazioni di protesta, i cui effetti sul piano sociale vanno non sottovalutati, anzi tenuti nella dovuta considerazione. (4-27293)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha bandito i concorsi per cattedre nella scuola materna, nella scuola elementare e nelle scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado (riferimenti nei supplementi ordinari della *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 13 aprile 1999, n. 31 del 20 aprile 1999 e n. 33 del 27 aprile 1999);

per la costituzione delle commissioni dei concorsi sono stati individuati e scelti anche presidi e professori in pensione;

sembra che molti fra i presidi ed i professori « precettati » nelle commissioni esaminatrici corrano il rischio di non poter accettare i compensi previsti per il lavoro svolto poiché le somme eventualmente percepite inciderebbero negativamente sui

conteggi dell'assegno pensionistico con conseguente decurtazione dello stesso;

risulta che a coloro che si sono rivolti ai provveditori agli studi per ottenere informazioni e chiarimenti in proposito sia stato detto che la « faccenda » è molto complessa e, quindi, le risposte sono state largamente incomplete ed evasive;

se non ritengano opportuno, con apposita circolare, chiarire sia il *quantum* degli emolumenti che verranno percepiti da commissari sia quali normative verranno applicate per la tassazione degli stessi. (4-27294)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Silvia Baraldini condannata a quarantatre anni di prigione negli Stati Uniti per aver partecipato all'organizzazione e alla realizzazione di una rapina e per la partecipazione all'evasione di Assata Shaku delle Black phanter party ad altri movimenti e gruppi terroristici impegnati contro il governo USA è rientrata in Italia tre mesi fa per finire di scontare la pena in un carcere italiano;

questo si è reso possibile per l'azione del governo D'Alema che ha consentito di giungere ad un accordo tra la giustizia americana e quella italiana, scatenando vibranti proteste da parte del mondo politico giudiziario e dell'opinione pubblica per il ruolo oscuro ma determinante giocati dal Ministro Diliberto;

i contenuti esatti di quell'accordo tra Stati Uniti ed Italia non sono mai stati esaurientemente illustrati;

da subito emergevano inquietanti interrogativi sui motivi veri, sulle modalità, sulle spese del trasferimento, infatti a monte della consegna alle autorità italiane della Baraldini vi sarebbe la rinuncia da parte dell'Italia ad ottenere risarcimenti per le vittime della tragedia del Cermis causata da piloti statunitensi;

per il viaggio della Baraldini il Governo ha affrontato costi elevatissimi mettendo a disposizione della detenuta addirittura un aereo Falcon 900 della Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'arrivo della terrorista è stato salutato con un tripudio di bandiere rosse e con lo stesso Ministro Diliberto nella veste di cerimoniere di Stato accorso all'aeroporto di Ciampino per darle il benvenuto;

questi atteggiamenti politico-ideologici mettevano chiaramente in risalto la totale mancanza di senso dello Stato e della necessaria imparzialità istituzionale che dovrebbe sempre illuminare l'azione di un esponente del Governo;

il trattamento riservato alla Baraldini era chiaramente ispirato da motivi che nulla avevano di umanitario in quanto vi sono circa quattromila cittadini italiani detenuti nel mondo per reati comuni e appaiono totalmente dimenticati e lasciati al loro destino;

da subito l'accordo tra l'Italia e il governo USA risultava lacunoso e di dubbia applicabilità trattandosi di un accordo politico che doveva incidere sulle leggi italiane;

la Baraldini dopo appena tre mesi di carcere ha rilasciato una lunga intervista al quotidiano *La Stampa* (potendo usufruire di possibilità non comunemente offerte a gli altri detenuti) per impugnare l'accordo sottoscritto tra il Governo italiano e quello USA ed ottenere i benefici previsti dalla legge Gozzini per i detenuti italiani e quindi anche la semi libertà;

la convenzione siglata dai Governi dei due paesi non contempla alcuna agevolazione legislativa ed il Ministro Diliberto ha sempre ribadito che l'accordo sarebbe stato rispettato in tutte le sue parti;

i dubbi sollevati da più parti fin dall'inizio di questa assurda vicenda sembrano sempre più materializzarsi —:

se non ritengano assurdo e sconcertante che la Baraldini dopo tre mesi di detenzione impugni l'accordo sottoscritto da Governo italiano e quello USA;

se questo non fosse nella logica delle cose in quanto al di là dell'assicurazione del Ministro emergeva che si poteva trattare di un escamotage sapendo che giuridicamente era difficile che detto accordo potesse incidere sulla legge italiana o che comunque avrebbe fatto sorgere, nel tempo, gravi difficoltà interpretative ed applicative;

se intendano chiarire definitivamente ed in maniera esaustiva tutti gli aspetti oscuri della vicenda e rispondere di un atteggiamento assurdo, disinvolto e fortemente politicizzato che condiziona pesantemente la permanenza dell'onorevole Di Liberto nel delicato incarico di Ministro della giustizia e mina la credibilità dello stato di diritto. (4-27295)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il secondo circolo didattico di via dei Mille ad Acerra che ospita una scuola elementare ed una materna, frequentato da quasi mille alunni, è carente di strutture e servizi ed opera in uno stato igienico sanitario molto precario;

è stata presentata da alcuni genitori una denuncia alla procura di Nola, ai carabinieri del Nas, al provveditorato agli studi, al sindaco di Acerra e all'Asl-Napoli 4;

il 17 novembre 1999 è stata disposta un'ispezione da parte del nucleo antisofisticazione e sanità dei carabinieri. Sono state riscontrate condizioni igienico sanitarie insufficienti: pareti annerite e fatiscenti con sporco pregresso, servizi igienici non conformi alle norme, finestre rotte, mancanza di porte e di dispositivi per detergersi ed asciugarsi le mani, l'impianto elettrico non a norma;

l'ufficio sanitario dell'Asl non ha mai rilasciato l'attestato di igienicità del plesso scolastico, come sancito dall'articolo 21 del regio decreto n. 1821 del 1921;

in alcune aule c'è sovraffollamento, gli spazi destinati alla didattica sono in-

sufficienti; gli alunni consumano i pasti nella stessa aula e sugli stessi banchi dove si svolge l'attività didattica, inoltre il personale ausiliario risulta insufficiente —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di garantire il fondamentale diritto all'istruzione e restituire decoro ad una istituzione pubblica;

quali azioni siano in atto per individuare le responsabilità di chi non garantisce quelle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza previste dalla normativa vigente. (4-27296)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che molti stabilimenti di medicinali sono stati chiusi in Italia, per essere riaperti in altre parti d'Europa e del mondo:

come mai si sta determinando questa fuga dall'Italia, e come mai il Ministro rimanga insensibile e non si curi di quanto avviene;

cosa stia determinando questa crisi, che provoca di conseguenza la fine della già scarsa sperimentazione in Italia, ma un aumento della disoccupazione anche nel settore farmaceutico;

se il Ministro ritenga ancora di continuare nella sua linea politica e nella condotta che ha determinato caos e sfacelo in tutto il settore sanitario. (4-27297)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

lo studente Antonello Rubino iscritto al corso di laurea in ingegneria presso l'università degli studi della Basilicata, negli anni accademici 1996/1997 e 1997/1998 ha presentato domanda al rettore per l'iscrizione, a norma dell'articolo 6 del regolamento degli studenti, a « corsi liberi » attivati in un corso di laurea diverso da quello di appartenenza;

il giovane Rubino è stato, pertanto, iscritto anche alle discipline indicate quali corsi liberi (nel numero di quattro: due per ogni anno accademico) ed attivate presso il corso di laurea in lettere dell'università di Basilicata;

lo studente Rubino ha presentato analoga domanda nell'anno accademico 1998/1999, sempre secondo le modalità ed i termini indicati dal regolamento, ma la stessa è stata ignorata dall'ufficio predisposto senza darne mai notizia all'interessato;

nessun riscontro ha avuto anche l'istanza presentata successivamente al rettore dell'ateneo;

in data 5 ottobre 1999 il Rubino, richiedendo copia del proprio piano di studi, scopriva che non solo i due corsi liberi, per la cui ammissione era stata presentata regolare domanda nell'anno accademico 1998/1999 non erano stati ancora compresi fra gli insegnamenti, ma persino i quattro corsi liberi già presenti nel proprio piano di studi (come si evince dal documento analogo ottenuto in data 28 maggio 1999) veniva inspiegabilmente « cancellati » -:

se non ritenga necessario ed urgente un opportuno intervento presso l'ateneo della Basilicata al fine di far ristabilire la certezza dei diritti e la regolarità nell'attribuzione delle prerogative spettanti allo studente Antonello Rubino. (4-27298)

DEL BARONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'azienda poste Spa della regione Campania ed in particolare della provincia di Napoli denunciano la gravità della situazione creata con l'acquisizione, da parte delle poste, di pacchetti azionari di società quali la SDA o la Bartolini per la gestione di servizi recapito subappaltandoli, a loro volta, a terzi, con conseguente creazione di lavoro nero,

senza alcun apporto in termini di efficienza di tali servizi, aumentandone i costi senza alcun ricavo;

risulta palese che tali operazioni di gestione sono in contrasto con il programma concordato con le parti sociali e con la normativa comunitaria aggravando una già difficile situazione occupazionale sia all'interno dell'azienda poste, sia a livello italiano;

tutto ciò, inoltre, contribuisce ad arrecare danno anche alla cittadinanza in quanto viene meno il concetto di servizio universale pubblico essendo il sig. Ministro del tesoro il maggior azionista della società poste -:

se siano conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative intendano adottare o intraprendere per garantire che nella gestione delle poste siano garantiti i diritti riconosciuti ai cittadini nei servizi di pubblica utilità dalla normativa comunitaria e in quella italiana di attuazione.

(4-27299)

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione, che vede, in particolare modo, la provincia di Reggio Calabria in uno stato di grave difficoltà nel settore sanitario è destinata ad aggravarsi;

da tempo, infatti, non si ha notizia delle assegnazioni, cui hanno diritto le aziende sanitarie, secondo quanto previsto dal sistema sanitario nazionale;

non ha dato risultati l'avvio di un'indagine — promossa dalla commissione affari sociali, delegata dal consiglio regionale — per monitorare le questioni presenti nel comparto sanità, a causa delle assenze sistematiche dei componenti della maggioranza;

strutture sanitarie e case di cura di Reggio Calabria sono dovute giungere alla grave decisione di sospendere i servizi garantiti e di licenziare numerosi dipendenti;

si è assistito finanche alla mancata erogazione di diversi farmaci, classificati nella categoria « salvavita »;

sono spesso anche i cittadini a fare le spese di una vicenda, che ha le proprie radici sulla condotta miope e poco responsabile dell'attuale giunta regionale calabrese —:

quali iniziative, non più differibili, il Ministro interrogato voglia assumere, per fermare il disagio di lavoratori ed assistiti, restituendo loro, finalmente, una indispensabile fiducia nell'effettivo funzionamento del settore sanitario, accertando anche eventuali responsabilità sul piano giuridico. (4-27300)

FINO. — *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'espletamento del concorso bandito sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1997 per un totale di 1274 posti di assistente giudiziario sono risultati vincitori per il distretto di corte d'Appello di Catanzaro-Reggio Calabria n. 148 persone;

i vincitori del concorso risultano ancora non assunti a causa, sembra, di un errore tecnico del ministero della giustizia, in quanto i soldi previsti al momento della pubblicazione del bando avrebbero cambiato direzione;

risulterebbero quindi allo stato attuale non assunti i vincitori del concorso riferiti ai distretti di corte d'appello di Catanzaro-Reggio Calabria e Palermo-Caltanissetta;

il tutto sarebbe avvenuto a causa dell'elevato numero di partecipanti al concorso in Calabria e Sicilia con conseguente allungamento dei tempi del concorso e, quindi, essere la conclusione allorquando i fondi stanziati risultavano « prosciugati » dall'assunzione dei vincitori degli altri distretti;

sembra che il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Matta-

rella, abbia confermato la richiesta di autorizzazione all'assunzione, da parte del ministero interessato, per i vincitori del concorso —:

se risponda al vero quanto esposto;

se il Governo intenda intervenire prontamente per sanare tale anomalia, che finisce paradossalmente per penalizzare in termini occupazionali proprio quei territori (Calabria e Sicilia) dove il problema della disoccupazione raggiunge alti livelli di drammaticità. (4-27301)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Genova-Casella, aperta al traffico nel 1929, avrebbe dovuto costituire all'epoca la prima tratta di un sistema molto più esteso, da un lato verso Torrignola e la Val Trebbia, e dall'altro fino a Chiavari attraverso la Val Fontanabuona, ma lo sviluppo del trasporto stradale portò all'abbandono di questi progetti;

la stazione di Casella, nel progetto iniziale, venne costruita sulla sponda sinistra del fiume Scrivia assieme all'officina per la manutenzione del materiale rotabile, lontana circa un chilometro dal centro abitato;

ben presto il disagio dovuto alla distanza dal centro del paese impose un prolungamento della ferrovia, realizzato poi solo nel 1952, con percorso in parte su strada carrozzabile, con stazione terminale a fianco delle attuali piscine comunali, a circa cento metri da piazza XXV aprile, centro di Casella;

negli anni 1970 l'amministrazione provinciale di Genova provvide a costruire un nuovo ponte sul fiume Scrivia solamente ferroviario, adiacente a quello stradale, consentendo così di eliminare il percorso promiscuo e i relativi problemi di sicurezza;

da circa un anno la direzione di esercizio della ferrovia, sollecitata con insolita

determinazione dai gruppi politici che governano le istituzioni a Genova, ha presentato al comune di Casella il progetto di una variante che, partendo dal piazzale capolinea originale della ferrovia, dovrebbe proseguire per il primo tratto di circa cento metri verso Montoggio per poi curvare a sinistra, attraversare il fiume Scrivia e la strada statale n. 226, ed infine procedere, attraverso una vasta area destinata a parco pubblico, fino a raggiungere la nuova stazione che, rispetto a quella attuale, si troverebbe allontanata di circa 500 metri;

il costo dell'opera, valutato inizialmente dalla direzione di esercizio in dieci miliardi, a fronte della generale pubblica disapprovazione del progetto, è stato ridotto a sei miliardi senza alcuna giustificazione o modifica dello stesso per cui è lecito supporre che si prevedano fin d'ora varianti in corso d'opera;

da una valutazione del rapporto costi-benefici risulta l'inutilità di tale opera che sarebbe anzi certamente nociva all'eventuale incremento del traffico, in quanto allontanando la stazione dal centro abitato ridurrebbe senza dubbio il numero dei passeggeri;

la nuova tratta dovrebbe insistere su terreni alluvionali, in pratica il greto del fiume Scrivia, con la conseguente necessità di numerose fondazioni da costruire a notevole profondità;

qualora vi fosse la disponibilità finanziaria sembrerebbe più utile stanziarla per dare inizio alla rettifica del tracciato della ferrovia verso Genova che, a causa della forte e diffusa tortuosità, limita la velocità dei treni a 30/35 km/ora portando l'anacronistica durata del viaggio a 55 minuti per percorrere 24 chilometri;

la ferrovia soffre pesantemente di questa situazione che ha causato una forte riduzione dell'utenza, oramai ridotta a circa cinquecento persone al giorno, ed è tale da porre interrogativi sulla sopravvivenza stessa del servizio;

persistendo tale situazione sarebbe anche difficilmente giustificabile l'attuale numero di dipendenti della ferrovia (circa quaranta), alcuni anni fa certamente necessari a fronte di un traffico passeggeri almeno quadruplo rispetto a quello di oggi, ma che potrebbe essere recuperato con un servizio più veloce, anche tenendo conto dell'aumento recente della popolazione sia di Casella sia dei paesi limitrofi i cui abitanti gravitano su Genova per motivi di lavoro e scolastici, per fare acquisti e per ricoveri e cure ospedaliere —:

se non ritenga necessario, alla luce di quanto esposto in premessa, un urgente ed approfondito esame da parte degli organi tecnici del ministero per determinare un sollecito pronunciamento sulla reale utilità dell'opera;

se non ritenga opportuno, in considerazione del fatto che, a partire dal 2000, la regione dovrebbe indire una gara per la privatizzazione della ferrovia e che, comunque, entro il 2003 la privatizzazione della stessa diventerà obbligatoria, sospendere l'apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per il trasferimento dei fondi occorrenti per la realizzazione del progetto onde evitare lo sperpero di pubblico denaro per un'opera utile solo a chi fosse chiamato a realizzarla. (4-27302)

RUSSO, DI COMITE, GIULIANO e GAZZILLI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, istituita con la legge n. 249/97, ha sede a Napoli;

i commissari dell'autorità, come più volte pubblicato dalla stampa locale e come denunciato recentemente dal difensore civico della Campania avvocato Giuseppe Fortunato, hanno ridotto la loro presenza nella sede di Torre Francesco al Centro direzionale di Napoli, per la quale viene corrisposto un oneroso canone d'affitto, a non più di un giorno a settimana;

come rilevato dalla stampa locale e dal difensore civico della Campania dal 28 ottobre 1999 i commissari dell'autorità hanno trasferito a Roma l'attività del consiglio, adducendo come motivazione lo stato di salute di uno di essi;

anche prima del 28 ottobre 1999 i commissari dell'autorità per le Garanzie nelle comunicazioni avevano l'abitudine di svolgere buona parte della propria attività (audizioni con categorie ed assicurazioni di consumatori, riunioni di comitati tecnici, riunioni di lavoro definite come pre-consigli, eccetera) a Roma in una « sede di rappresentanza » dell'autorità stessa in via dei Crociferi —:

quali costi per lo Stato comporti l'affitto della sede ufficiale dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni al centro direzionale di Napoli e quali costi comporti la seconda sede di Roma dove, di fatto, si svolge gran parte dell'attività dei commissari;

quali costi comporti la prassi dello svolgimento dell'attività in due città, Roma e Napoli, ed il conseguente trasferimento di segretari, assistenti, addetti stampa ed altro personale. (4-27303)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un peschereccio della marineria di Goro (Ferrara) ha riportato gravi danni allo scafo a causa dei bassi fondali che ostruiscono l'accesso al canale navigabile del locale porto;

in tale pericolosa situazione vi è da tempo un vero e proprio rimpallo di responsabilità tra Governo e regione Emilia-Romagna sulla competenza degli scavi per rendere agibile il canale navigabile del porto di Goro;

tutto questo determina un pericolo reale per la vita degli operatori del settore e forti preoccupazioni e tensioni sociali con implicazioni di ordine pubblico;

il peschereccio « Golfo di Squillace », arenatosi per i bassi fondali, ha subito esclusivamente danni allo scafo solo in virtù del fatto che il mare era calmo; in altre condizioni si sarebbe potuta verificare una tragedia;

il consigliere regionale di AN avvocato Alberto Balboni ha già presentato sull'argomento una interrogazione al Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna;

se sia a conoscenza della situazione suesposta —:

quali siano i motivi di questo rimpallo tra regione e Governo in ordine alla competenza di chi debba eseguire i lavori di scavo del canale navigabile del porto di Goro;

quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo;

a chi eventualmente debba venire ascritta la responsabilità della situazione sopra esposta;

a quanto ammonti il costo degli interventi necessari per rendere sicuro e agibile il canale navigabile del porto di Goro;

quale giudizio dia sulla lettera della marineria di Goro alle autorità competenti nella quale si denuncia questa situazione di grave pericolo con ripercussioni anche di carattere sociale. (4-27304)

BERSELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche oggi si ha notizia che altri 120 posti di lavoro saranno persi a Ferrara per la decisione della Enichem di chiudere un proprio impianto di produzione;

questo ennesimo colpo all'economia di Ferrara va a sommarsi alla chiusura avvenuta due anni fa della Solvay che aprì una ulteriore « falla » di 156 posti di lavoro;

tale pesantissima situazione economico-occupazionale assume ormai i connotati di un dramma di proporzioni gigantesche a cui nessuno pare voler mettere un freno se non con un vociare di proteste inutili e datate;

della vicenda si è già interessato il consigliere regionale di A.N. Alberto Balboni con una interrogazione al presidente del consiglio dell'Emilia-Romagna -:

se convengano che questa situazione stia assumendo i connotati di una deriva pericolosissima per la città di Ferrara con implicazioni di carattere sociale che potrebbero sfociare in situazioni incontrollabili;

se non intendano costituire un tavolo di confronto fra prefettura, provincia, comune di Ferrara e regione Emilia-Romagna per studiare tutte le iniziative necessarie al fine di bloccare la decisione assunta dalla Enichem di Ferrara di chiudere questo impianto di produzione;

quale giudizio diano in ordine a quanto suesposto;

quali siano in concreto i rischi di chiusura completa a Ferrara della Enichem che sta attuando la politica della « foglia di carciofo ». (4-27305)

VALPIANA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

venerdì 24 settembre 1999, Leonardo Arrigo, studente universitario di 25 anni, mentre sta lavorando in un cantiere edile di via Attiraglio a Verona, è precipitato dal ponteggio e, dopo un volo di circa 9 metri, si è schiantato al suolo;

nel veronese è la tredicesima vittima del lavoro dall'inizio dell'anno, una media di una ogni quattordici giorni lavorativi;

rispetto ad altri infortuni, il fatto in questione presenta un elemento rilevante in quanto si trattava di uno studente uni-

versitario che, sembra, fino al giorno prima della morte non risultava nel libro paga dell'impresa;

si tratterebbe, quindi, di un « lavoratore neoassunto » che il giorno del decesso operava su elementi metallici mobili incastrati fra di loro, a circa 9 metri da terra, con grave rischio di caduta dall'alto;

non esistono elementi per affermare che prima dell'infortunio lo studente lavorasse in nero, tuttavia si possono ugualmente ipotizzare gravissime mancanze a carico di chi aveva il dovere di gestire il lavoro e la sicurezza;

chiunque abbia un po' di dimestichezza con la sicurezza sul lavoro e con le lavorazioni edili, conosce bene quale sia la pericolosità insita in operazioni che, per essere eseguite, richiedono inevitabilmente una specifica procedura di sicurezza, l'uso delle cinture anticaduta, nonché una notevole esperienza e formazione degli addetti -:

se risulti effettivamente che Leonardo Arrigo, « studente-universitario-lavoratore-neoassunto », lavorava in un'impresa dedita ad un così pericoloso lavoro, si trovasse lì solo da poche ore;

quale formazione avesse ricevuto;

quale procedura era prevista nella sistemazione del tetto della palazzina di via Attiraglio;

se, come sembra, l'infortunio sia avvenuto a seguito di una ferita superficiale ad un braccio subita dall'operaio;

se prima di essere adibito a quella lavorazione fosse stato sottoposto agli accertamenti sanitari obbligatori e dichiarato idoneo alla specifica mansione (potrebbe trattarsi, come capita a molti, di problemi di stabilità alla vista del proprio sangue);

se si tratti dell'ennesima vittima di gravi inosservanze alle norme previste per la sicurezza sul lavoro, diretta conseguenza dei « nuovi modi » di gestire i rapporti di lavoro, con il ricorso oramai diffusissimo a

« lavoratori in prestito », alla sempre maggiore « flessibilità » del lavoro in tutti i settori;

se risulti che i colleghi di Leonardo Arrigo non fossero dipendenti diretti dell'impresa, ma lavoratori di cooperative, lavoratori in prestito sottoposti alla stessa mancanza di norme di sicurezza che forse hanno causato la morte del collega, studente universitario-lavoratore-neoassunto, volato da 9 metri da terra, per pagarsi gli studi. (4-27306)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione degli ospedali della città di Roma è raccapricciante, ma occorre anche intervenire in modo deciso affinché tutti gli ospedali delle grandi città, in particolare del sud, dove le carenze sono vistose, possano essere finalmente al servizio degli ammalati, che hanno diritto ad essere curati in modo dignitoso, civile ed umano —:

se sia a conoscenza della triste realtà degli ospedali di Roma, che non riescono per il superaffollamento fare fronte alle urgenze, per cui gli ammalati vengono addirittura rifiutati e debbono girovagare con le autoambulanze in cerca di qualche ospedale che possa accoglierli;

se questa non è una manifestazione dello stallo e della mostruosità di questa sanità, che è a livello, non di terzo, ma di quarto mondo;

i motivi per cui il Ministro non abbia saputo e non abbia voluto fare aprire alla sanità pubblica l'ospedale San Raffaele, per cui tante amarezze e delusioni ha subito il magnifico Don Verzè;

se non ritenga che quel grande ospedale sito in Mostacciano poteva, utilizzato al massimo delle sue capacità, garantire l'accoglienza agli ammalati, e quindi evitare il superaffollamento degli antichi ospedali;

se per affrontare le emergenze non ritenga di far sì che vengano aperte al pubblico tutte le strutture private;

se non ritenga di diffidare la regione Lazio e chiedere spiegazioni per il vergognoso stato di incuria e di abbandono degli ospedali pubblici;

se il Ministro non ritenga altresì di ispezionare tutti gli ospedali di Roma per adottare un provvedimento di massima urgenza per l'igiene, la pulizia, l'assistenza dignitosa degli ammalati, troppo spesso abbandonati a sé stessi nelle corsie;

se si voglia anche sollecitare gli esami diagnostici, tenendo aperti i reparti — con piena funzionalità — anche 24 ore su 24, in modo da liberare parecchi posti letto. (4-27307)

MALENTACCHI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, il Governo ha completamente disatteso gli impegni assunti con gli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro e Rosarno per la campagna 1998/1999;

stante l'attuale regolamentazione comunitaria, i produttori non hanno ancora percepito la compensazione 1998/1999;

la compensazione finanziaria per la campagna 1999/2000 è abbattuta del 30 per cento;

gli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro e Rosarno sono, pertanto, finanziariamente stremati e sempre più al rischio dell'usura;

l'agricoltura della piana di Gioia Tauro e Rosarno ha una vocazione prettamente industriale;

gli agrumicoltori della Piana di Gioia Tauro e Rosarno, a causa della forte polverizzazione fondiaria, investe oltre settemila produttori;

la suddetta piana è zona di ben noto degrado sociale;

viene costantemente ricordato come esempio del progresso della piana di Gioia Tauro e Rosarno, l'insediamento portuale, che ha, fino ad oggi, determinato una occupazione di circa seicento unità al costo di lire ventimila miliardi (quale valore socio-economico si deve attribuire all'agricoltura della piana?);

la sola industria di trasformazione agrumaria occupa circa quattrocento unità lavorative e molte di più se si considera l'indotto;

un'eventuale crisi del comparto comporterebbe disagi in tutti i comuni della piana, coinvolgendo tutta la popolazione, e potrebbero esserci gravi problemi per l'ordine pubblico -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano rispettati gli accordi e gli impegni assunti del Mipa e ribaditi, poi, presso la prefettura di Reggio Calabria;

quali iniziative intenda intraprendere affinché la compensazione finanziaria per la campagna 1999/2000 sia ripristinata ai livelli stabiliti dal regolamento comunale n. 2202/96, pari a circa lire 221 per Kg.;

se non ritenga necessario ed urgente promuovere un incontro con gli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro e Rosarno, per cercare una soluzione ai problemi esposti in premessa. (4-27308)

COLLAVINI e SCALTRITTI. - *Ai Ministri della sanità, della giustizia, della difesa e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

secondo una recente relazione dell'*Anlaid*s in Italia continua a proliferare l'*Aids*, in particolare, oltre che fra i giovani, nella fascia d'età tra i 40 e i 50 anni e sempre più frequentemente colpisce gli eterosessuali frequentatori di prostitute;

da quando la malattia è comparsa l'attività di prevenzione si è sempre concentrata sui giovani, i tossicodipendenti e le altre categorie a rischio, come gli omo-

sessuali, ma oggi la malattia pare stazionaria o in calo nelle persone di questi gruppi;

dal 1982 i casi di *Aids* rilevati nel nostro Paese sono stati complessivamente 44.516, con un'alta percentuale di malati dai 20 ai 40 anni, individuabili in gran parte tra i tossici;

a tutt'oggi i casi di *Aids* in Italia sono stati: 13.520 in Lombardia, 5.690 in Lazio, 4.305 in Emilia-Romagna, 2.950 in Piemonte, 2.683 in Toscana, 2.602 in Veneto, 2.297 in Liguria, 1.857 in Sicilia, 1.672 in Puglia, 1.541 in Campania, 1.376 in Sardegna, 695 nelle Marche, 430 in Calabria, 347 in Friuli-Venezia Giulia, 324 in Umbria, 323 in Abruzzo, 121 in Basilicata, 58 nella Valle d'Aosta, 29 in Molise, 455 in Trentino-Alto Adige (271 Trento, 184 Bolzano);

è in aumento in Italia il numero di malati che viene a conoscenza della diagnosi di *Aids* conclamato senza mai essersi accorto di essere sieropositivo, soprattutto tra gli eterosessuali di età media tra i 30 e i 35 anni, con un alto numero di donne;

secondo una ricerca analoga su 2.900 pazienti dell'ospedale Spallanzani di Roma è emerso che più del ventuno per cento dei pazienti arriva al test per l'*Hiv* quando l'infezione è ormai a uno stadio molto avanzato;

sono diverse migliaia i colpiti da *Aids* detenuti in carcere, mentre in altre comunità, quali caserme e scuole, il pericolo di diffusione dell'*Hiv* è più probabile che altrove;

tutto ciò fa pensare che manca in Italia un'informazione efficace sull'*Aids* e sulle conseguenze alla persona in seguito all'infezione da *Hiv* -:

quali misure s'intendano assumere per offrire ai cittadini un'informazione migliore sull'*Aids*, capillare e più efficace, diffusa in ogni strato sociale;

quali provvedimenti sanitari siano in atto per cercare di limitare il diffondersi dell'*Aids* in Italia;

che tipo di informazione globale sull'Aids s'intenda proporre nelle scuole, nelle caserme e nelle carceri per sensibilizzare i giovani;

a quanto ammonti la spesa sanitaria italiana per riparare ai danni alle persone derivanti da infezione da Hiv e da Aids.

(4-27309)

COLLAVINI e SCALTRITTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Genova-Marassi, con una capienza ottimale di 550 detenuti, ospita attualmente ben 800 reclusi, con una forza di polizia penitenziaria sottorganico di oltre venti unità;

la situazione di vivibilità nell'istituto penale è messa seriamente in discussione e resa molto problematica da tale stato delle cose, ed anche il segretario regionale per la Liguria del sindacato autonomo polizia penitenziaria, Roberto Martinelli, ha denunciato più volte la situazione all'Amministrazione della giustizia;

giovedì 25 novembre 1999 al carcere di Marassi è accaduto l'ennesimo fatto che ha visto coinvolto un agente della polizia penitenziaria aggredito da un recluso: un detenuto albanese, ricoverato al centro clinico dell'istituto, ha infatti aggredito e picchiato un poliziotto che ha dovuto essere trasportato al pronto soccorso del San Martino, ove gli sono stati diagnosticati 10 giorni di prognosi;

quella sopra citata è la quarta aggressione, in poco più di un mese, compiuta da detenuti a danno di personale della polizia penitenziaria in servizio al carcere di Genova-Marassi;

lo stesso detenuto albanese, peraltro, circa venti giorni fa si è reso protagonista di un altro ferimento con gravi lesioni ai testicoli di un agente in servizio, sottoposto per ciò a un delicato intervento chirurgico;

considerata la grave situazione gestionale dell'istituto penale di Genova-Marassi,

il Sappe, sindacato autonomo polizia penitenziaria, della Liguria ha chiesto all'amministrazione ed al Ministro della giustizia di sollevare dall'incarico l'attuale direttore, dimostratosi non all'altezza della situazione né dal punto di vista della gestione dei detenuti né da quello relativo alla sicurezza del personale e dell'intera struttura;

il segretario regionale ligure del Sappe, Roberto Martinelli, ha lanciato l'idea di munire gli agenti penitenziari in servizio nelle sezioni detentive di « bombolette spray antiaggressione », così da potersi difendere in caso di provocazione ed aggressione ad agenti da parte di detenuti —:

se sia al corrente il Ministro interrogato della situazione sopra esposta e quali misure intenda assumere per garantire la sicurezza del personale in servizio all'istituto di Genova-Marassi;

come valuti e se ritenga realizzabile l'idea e ipotesi di fornire di « bombolette spray antiaggressione » il personale di polizia penitenziaria impegnato nelle sezioni detentive delle carceri;

se non ritenga necessario lo sfoltimento dei detenuti e, nel contempo, l'incremento dell'organico di polizia penitenziaria presso l'istituto di Genova-Marassi;

come valuti la proposta e quali misure intenda assumere di conseguenza in merito alla richiesta di sostituzione dell'attuale direttore dell'istituto di Genova-Marassi. (4-27310)

COLLAVINI e SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi in un magazzino di spedizioni di Tor Cervara, a Roma, sono state sequestrate dai Baschi Verdi della Guardia di Finanza 2,5 tonnellate di fuochi d'artificio ed altri ordigni pirotecnici di tipo pericoloso, cioè vendibili soltanto dietro esibizione del porto d'armi o della licenza di fuochista;

detto materiale era pronto per essere diffuso sul mercato nero di Roma e del Lazio, per i festeggiamenti di fine anno del 31 dicembre prossimo;

con i « botti » sono stati sequestrati anche 52.000 cartucce di vario calibro e 124 chilogrammi di polvere da sparo per armi comuni;

pare che i citati « botti » siano stati fabbricati in Trentino e in Lombardia e il materiale sequestrato sia solo una piccola parte di quello giunto a Roma e nascosto in altri magazzini della Capitale;

tra il materiale esplodente sequestrato dalla Guardia di Finanza vi sono anche le cosiddette « Candele Romane » da sei colpi, molto potenti e pericolose, ed altre qualità di fuochi chiamati « Ottobre Rosso », « Golden Crakling », « Tuono di Mezzanotte », nonché i razzi « Afrodite » e « Tempesta sul deserto », fuochi e razzi che già dal loro nome fanno intuire la pericolosità e la potenza degli stessi, ordigni che se esplosi vicino alla persona potrebbero provocare danni notevoli, se non addirittura la morte;

anche la bomba ritrovata nella notte tra giovedì 25 e venerdì 26 novembre 1999 in via in Lucina, a Roma, nei pressi di alcuni uffici della Camera dei Deputati, per quanto hanno fatto vedere i filmati televisivi assomiglia molto al « botto » cosiddetto « Maradona », facilmente reperibile sul mercato clandestino o, con i materiali adatti, ancora di più facile realizzazione artigianale -:

quali ulteriori misure preventive e repressive intenda assumere il Governo per limitare il fenomeno della diffusione dei « botti » e fuochi d'artificio in occasione delle feste di fine anno;

quali considerazioni esprima in merito alla facilità di reperimento di pericolosi ordigni che, se piazzati strategicamente - come nel caso di Roma in via in Lucina - guastano il pacifico convivere della comunità, allarmano le istituzioni e mettono in ansia e in pericolo gli inermi cittadini;

se non s'intendano assumere misure idonee per inasprire le pene dirette a chi viene sorpreso con ordigni come quelli sequestrati dalla Guardia di Finanza o come quello trovato nei pressi della Camera dei Deputati. (4-27311)

GAGLIARDI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da circa due anni opera in Liguria l'Agenzia regionale di promozione turistica, istituita dalla regione per lo sviluppo e l'incentivazione del turismo, nonché per recuperare, con appropriati interventi, quei margini di mercato che le altre cinque Aziende di promozione turistica, peraltro tuttora operanti, non erano in grado di garantire;

l'attività dell'Agenzia regionale di promozione turistica è già stata, in più occasioni, al centro di contestazioni e critiche tanto che alcune interrogazioni sono state presentate in consiglio regionale;

risulta da documenti ufficiali della regione Liguria che da qualche tempo la direzione provinciale del lavoro di Genova sta svolgendo ispezioni presso l'agenzia regionale di promozione turistica per violazioni delle norme, di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, concernenti il divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro;

da notizie raccolte in questi giorni, sia da organizzazioni di categoria sia dai sindacati, sembra che le ragioni che hanno indotto l'ispezione siano fondate e che occorre che le verifiche siano concluse al più presto onde riportare rapidamente la situazione dell'agenzia in questione alla regolarità attraverso una radicale riorganizzazione -:

se, come sembra, risultino fondati i motivi che hanno indotto la direzione provinciale del lavoro di Genova a verificare la regolarità del funzionamento dell'agenzia in ottemperanza alle norme legislative già ricordate in premessa;

se non ritenga opportuno invitare la direzione provinciale del lavoro di Genova ad accelerare la conclusione dell'ispezione ed a comunicarne urgentemente i risultati per obbligare la regione ad assumere le conseguenti determinazioni. (4-27312)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in un recente numero del bollettino pubblicato dalla Federazione lavoratori poste e appalti postali, segreteria territoriale di Milano, è stato riportato uno scritto a modo di circolare, redatto dal Direttore centrale risorse umane, dottor Micheli, dell'azienda poste italiane;

il testo in questione reca in epigrafe il titolo: « Contratti a tempo determinato — leggi n. 230 del 1962 e n. 56 del 1987 e successive modifiche ed integrazioni — articolo 8 Ccnl 26 novembre 1994 e successivi accordi integrativi;

il terzo capoverso nel testo di cui trattasi recita testualmente: « Nel rammentare, come precisato nella lettera pari oggetto del 27 maggio 1999, che per i contratti a tempo determinato della durata (non) superiore a tre mesi trova applicazione l'articolo 13, comma 7, della legge n. 482 del 1968 (sulle assunzioni obbligatorie), lasciamo a Voi valutare, in relazione alle specificità locali, in alternativa al numero complessivo dei contratti a tempo determinato della durata di cinque mesi, l'opportunità di stipulare 2 contratti, ovviamente riferiti a due diverse candidature, della durata individuale non inferiore rispettivamente a tre ed a due mesi (1° ottobre/30 novembre e 1° dicembre/29 febbraio), in modo da assicurare le stesse conseguenze sostanziali dell'autorizzazione di cui sopra per i cinque mesi considerati »;

il testo, di cui sopra si è riprodotto il terzo comma, sembra indirizzato ai diret-

tori di filiale dell'azienda poste italiane, quali attori della stipulazione dei contratti a tempo determinato;

l'indicazione data dal direttore di cui sopra di spezzare il periodo di 5 mesi, in cui si verifica la più intensa necessità del recapito postale, in due *tranche* rispettivamente di 3 e di 2 mesi, è artatamente ispirata ad avviso degli interroganti alla elusione della disciplina del collocamento obbligatorio in favore degli invalidi civili e delle altre categorie protette;

la legge 2 aprile 1968, n. 482 è stata abrogata ed è stata sostituita dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 « Norme per il diritto al lavoro dei disabili » e, pertanto, l'indicazione della normativa data dal direttore è priva di validità;

la legge n. 68/99 contempla la materia degli esoneri parziali all'articolo 5;

la materia degli esoneri parziali, procedimenti, criteri e modalità, deve essere disciplinata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché, alla luce della disciplina per il diritto al lavoro delle persone con disabilità, presso l'azienda Poste italiane sia fatta cessare la prassi indicata dal direttore centrale risorse umane richiamata in premessa. (4-27313)

COLLAVINI e SCALTRITTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'ultimo rapporto redatto dalla Svimez si rileva che nel Mezzogiorno è in aumento la disoccupazione tra i giovani — in Calabria solo tre giovani su dieci trovano un'occupazione, ponendo la regione al primo posto tra le 65 regioni più arretrate dell'Unione europea;

in Calabria, ancora, la percentuale di giovani sotto i venticinque anni senza lavoro nel corso degli ultimi due anni è aumentata, passando dal 65,5 per cento del 1997 al 72,3 per cento del 1998;

al sud d'Italia in sei regioni su otto il numero dei disoccupati è aumentato, e quattro di queste regioni — Calabria, Campania, Sicilia e Sardegna — sono ai massimi europei in fatto di disoccupazione;

in Spagna, invece, nelle due regioni più povere, Asturias e Cueta & Melilla, la disoccupazione supera di poco il 50 per cento tra i giovani, con una costante riduzione di tale percentuale;

in Italia, la percentuale di giovani disoccupati oltre il 50 per cento è superata anche in Molise e Puglia;

lo svantaggio del Mezzogiorno, in termini di occupazione, si riflette negativamente non solo sull'intero Paese, ma anche sull'Europa —:

quali misure s'intendano assumere per contrastare il fenomeno della disoccupazione tra i giovani, specialmente nel Sud d'Italia e nelle regioni più colpite;

quali provvedimenti di carattere economico/produttivo intendano assumere il Governo per offrire maggiori opportunità lavorative ai giovani e debellare così il fenomeno della disoccupazione nel Mezzogiorno;

se non ritengano opportuno, procedere a una ulteriore detassazione degli utili reinvestiti per le industrie che intendono operare al Sud d'Italia, con la creazione di nuovi posti di lavoro. (4-27314)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

chi siano i due dirigenti che al ministero abbiano occupato il posto di rilievo del famoso Poggiolini, e ne esplichino le funzioni;

se uno dei due sia stato chiamato con contratto dirigenziale privato, mentre l'altro è un dirigente ministeriale. (4-27315)

FIORI. — *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani del 5 novembre 1999 hanno riportato la notizia secondo cui un militare della guardia di finanza, nominalmente specificato con la sola sigla R.P., nel 1993, in servizio a Saronno, dopo aver concluso una personale inchiesta che, per la sua delicatezza, non può non aver richiesto un ragionevole lasso di tempo, ha denunciato al comando guardia di finanza di Varese cinque suoi colleghi, come lui addetti al servizio di verifiche fiscali di esercizi pubblici, che, a suo dire, percepivano somme di denaro in cambio di atti omissivi su illeciti fiscali compiuti da alcuni operatori commerciali locali;

sempre dai suddetti giornali, si apprendeva che i cinque militari denunciati, rei confessi di concussione, sono stati arrestati, ma si legge anche che il 4 novembre 1999, il militare R.P., inopinatamente chiamato a rispondere di ritardata denuncia ai propri superiori dei fatti suscritti, di fronte al giudice Cristina di Censo del tribunale di Saronno, è stato condannato a 500.000 lire di multa dopo che il pubblico ministero aveva addirittura chiesto una pena di ben sei mesi di carcere —:

se siano al corrente di questa incresciosa vicenda e, in caso affermativo, quali strumenti siano adoperabili affinché al signor R.P. vengano ufficialmente riconosciuti, con la dovuta pubblicità istituzionale, i meriti di uomo e di militare che nella vicenda si è indubbiamente guadagnati;

se non ritengano che nei confronti di quel militare onesto e coraggioso il tribunale di Saronno abbia emesso una sentenza ingiusta che non potrà non gettare ingenerose ombre di impropri sospetti sul comportamento del suddetto militare, con ipotizzabili ripercussioni negative sulla sua carriera. (4-27316)